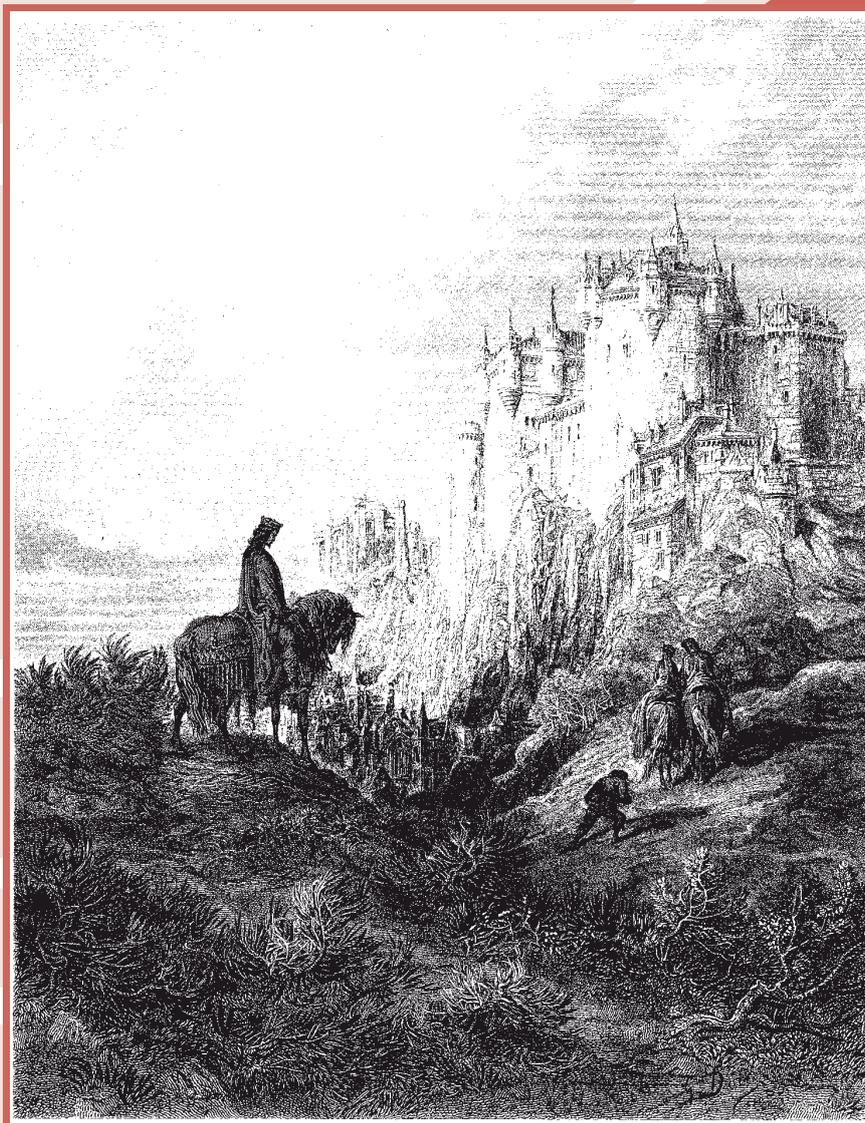


SO.CREM

BOLOGNA INFORMAZIONE

RIVISTA DELLA
SOCIETÀ DI
CREMAZIONE



- *NOVITÀ PER I SOCI: DA OGGI È POSSIBILE DESTINARE ALLA So.CREM IL 5 PER MILLE DELL'IRPEF*
- *TRA SCIENZA E IDEOLOGIA: IL CASO LYSENKO*
- *NON SI FINIRÀ MAI CON LE GUERRE?
RIFLESSIONI DI RENZO CANESTRARI*

PRIMO SEMESTRE 2006 • N. 29 DAL 1992



sommario

SO.CREM BOLOGNA

Società di cremazione

Sede sociale

Via Imerio 12/3 - 40126 BOLOGNA
Tel. 051.24.17.26 - Fax 051.24.57.68

DIRETTORE RESPONSABILE:

Guido Stanzani

REDAZIONE:

Andrea Muzzarelli

Via Imerio 12/3 - 40126 BOLOGNA

PROGETTO GRAFICO:

BRAIN, Bologna

PRESTAMPA:

Litografia Zucchini, Bologna

STAMPA:

Litografia Zucchini, Bologna

Pubblicazione autorizzata

dal Tribunale di Bologna

n. 6121 del 9 luglio 1992

Iscritta al Registro Nazionale

della Stampa (posizione n. ID 9170)

La tiratura di questo numero

è di 10.500 copie.

La distribuzione è gratuita.

In copertina:

Gustave Doré, *Gli Idilli del Re*

La volontà di rifondare l'Associazione in coerenza coi mutamenti sociali e legislativi italiani del penultimo decennio del XX secolo ha indotto all'individuazione di un nuovo simbolo dell'Ente Morale.

La scelta si è orientata su una stele votiva greca del 460 a.C.; nel nome di una laicità volta a superare la stessa "religiosità" del laicismo per essere la cremazione neutra, come l'inumazione, rispetto a fedi, ideologie e spiritualismi, da cui, per precederli, prescinde.

La stele esprime il cordoglio di Athena.

Un punto di equilibrio fra il turbamento delle emozioni e la riflessione dell'intelletto di fronte al problema della conoscenza.

Bologna, marzo 1992



editoriale

Cremazione a Bologna e stato dell'arte	5
<i>Guido Stanzani</i>	

la posta

L'Associazione e i Soci	7
--------------------------------	----------

cultura

Il Caso Lysenko	10
<i>Da semplice agricoltore a massima autorità dell'URSS nel campo della genetica, la parabola di un uomo che è diventato l'emblema dell'oppressione ideologica e politica sulla libera ricerca</i>	
<i>Andrea Muzzarelli</i>	

in galleria

Gustave Doré	16
<i>Andrea Muzzarelli</i>	

archeologia

L'enigma dell'arca perduta	17
<i>È l'oggetto sacro più venerato dell'antichità, ma se ne sono perse le tracce da più di duemila anni. Il simbolo dell'alleanza fra Dio e il popolo di Israele è ancora oggi un affascinante mistero ben lontano dall'essere risolto</i>	
<i>Gianluca D'Elia</i>	

riflessioni

Non si finirà mai con le guerre?	20
<i>Renzo Canestrari</i>	

informazioni e servizi

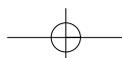
Perché associarsi	22
--------------------------	-----------

periscopio

Vita associativa e questioni funerarie	24
Secondo semestre 2005: un aggiornamento	
Una grande opportunità per i Soci: la destinazione alla So.Crem della quota del 5 per mille dell'imposta sul reddito	
Assemblea del 29 aprile 2006: elezioni del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Sindaci	
Italia, in crescita la cremazione	
Livorno e Bruxelles a convegno	
Elenco delle Imprese di Onoranze Funebri convenzionate con So.Crem Bologna	

SO.CREM BOLOGNA IN LINEA 051/241726

e-mail: info@socrem.bologna.it - **sito internet:** www.socrem.bologna.it



comunicazioni



Rassegna Fotografica

Le fotografie pubblicate in questo fascicolo sono scelte e presentate da Andrea Muzzarelli.

AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

(Artt. 17 e 19 dello Statuto)

Il Presidente della SO.CREM di Bologna, su delibera del Consiglio Direttivo del 3 febbraio 2006, dispone la convocazione della Assemblea dei Soci per il giorno **29 aprile 2006** alle **ore 14** in prima convocazione e alle ore 15 in eventuale seconda convocazione alla

**Sala Consigliare del Quartiere Porto,
Via L. Berti n. 2/4 - Bologna**

Raggiungibile con gli autobus nn. 18 e 86 dal centro della città, e con i nn. 32, 33 e navetta A dalla Stazione Centrale.

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio Direttivo sull'andamento morale ed economico dell'Associazione e del Collegio dei Sindaci relativamente all'esercizio 2005;

Delibere sul bilancio consuntivo dell'esercizio 2005 e su quello preventivo del 2006;

Elezioni del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Sindaci per il triennio 2006-2009;

Varie ed eventuali.

IL PRESIDENTE
(Guido Stanzani)

ASSEMBLEA

29 Aprile 2006

A norma dell'articolo 20 dello Statuto, durante i 15 giorni precedenti la data della Convocazione dell'Assemblea i Soci potranno prendere visione, presso la sede di via Irnerio 12/3, del Bilancio dell'Associazione relativo al trascorso esercizio. Il Bilancio viene inoltre pubblicato in questo numero della Rivista. Si rammenta che, in base al primo comma dell'articolo 24 dello Statuto, "l'intervento dei Soci all'Assemblea deve essere personale".

Quote associative

Modalità di versamento.

(termine: 31 gennaio)

Il versamento della quota associativa annua per gli ultraquarantenni (gli infraquarantenni ne sono infatti esonerati fino al compimento del quarantesimo anno di età) ammonta a € 15,50 e deve essere effettuato **entro e non oltre il 31 gennaio**.

Chi non avesse ancora provveduto al pagamento della quota associativa per l'anno 2005 potrà effettuarlo sul c.c. Postale n. 10414407 tramite il bollettino qui allegato che reca, per coniugi e nuclei familiari, l'indicazione complessiva delle quote, pur numericamente specificata.

Il versamento postale è alternativo, a scelta del Socio, all'accredito su uno di questi due conti correnti bancari:

- n. 2882488 Unicredit Rolo Banca 1473**
(ABI 02008/CAB 02434 – Ag. Via Irnerio 12/5 Bologna)
- n. 9164 Cassa di Risparmio di Bologna,**
Filiale di Via Irnerio n. 8, Bologna

Cremazione a Bologna e stato dell'arte

La cremazione a Bologna sta continuando ad essere gestita da quella società per azioni (Herasocrem) il cui 51% è detenuto da Hera S.p.A. ed il 49% da So.Crem Bologna attraverso la s.r.l. (Socrembologna) di totale proprietà dell'Associazione.

Le pratiche crematorie vengono realizzate presso l'Ara crematoria della Certosa dove sono installati due forni ormai abbastanza logorati dal passare degli anni; si tratta, infatti, di strumenti colà collocati da oltre quindici anni.

La gestione delle cremazioni viene effettuata dal personale dell'Associazione, anche se oggi inquadrato in Herasocrem S.p.A.; due dipendenti si occupano delle questioni amministrative e lavorano nei locali dell'ufficio di So.Crem Bologna in Via Irnerio, mentre sono affidati a tre operai i compiti operativi presso l'Ara.

All'atto in cui (giugno 2004) si insediò, all'esito delle elezioni, la nuova amministrazione comunale, era stato completato il progetto di un nuovo Polo crematorio presso il Cimitero di Borgo Panigale; nell'ottobre di quell'anno (2004) il progetto aveva ottenuto tutte le necessarie autorizzazioni da parte degli organi tecnici e, cioè, AUSL, Arpa, Provincia di Bologna nonché lo stesso ufficio tecnico comunale.

Mancava l'atto finale: il placet politico della nuova amministrazione.

A distanza di quasi due anni questo placet continua a mancare ed è improbabile che sopravvenga.

L'orientamento che sembra stia prevalendo, quanto a indirizzi politici, è nel senso che il Comune, preso atto dell'intento di Hera S.p.A. di dismettere la gestione dell'intero comparto cimiteriale, cremazione compresa, la demandi a una società sostanzialmente pubblica quanto a partecipazioni perché detenuta integralmente dal Comune stesso e da quello di Ferrara.



Gargantua e Pantagruel,
Il pranzo di Gargantua (François Rabelais)

Quali saranno le modalità di realizzazione di questo progetto non è ancora noto.

Non è irragionevole ipotizzare, però, che per quanto riguarda i servizi cimiteriali non sarà troppo difficile trovare una soluzione.

Hera S.p.A. appartiene, infatti, ai Comuni, sicché, pur avendo la società assunto, a suo tempo, precisi obblighi nei loro confronti, soprattutto in termini di durata della gestione dei servizi cimiteriali (sette anni dal 2003), l'accordo fra le parti potrebbe essere abbastanza agevole laddove sia lo stesso Comune di

Bologna a perseguire un obiettivo gestionale che presupponga la sostituzione di Hera S.p.A. con un terzo e, cioè, con la società partecipata da Bologna e Ferrara.

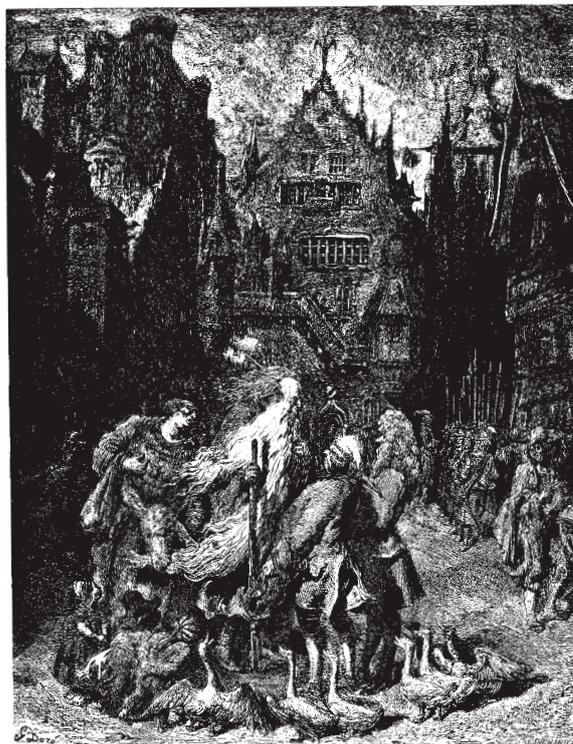
Più delicato, invece, il problema che riguarda il servizio della cremazione che, affidato in origine (2003) dal Comune di Bologna ad Hera S.p.A., ha visto il conferimento della gestione da parte della stessa ad Herasocrem S.p.A. con la contestuale assunzione, da parte della conferente e nei confronti dell'Associazione, di una serie di impegni precisi e rigorosi, ivi compresi (ma non soltanto) quelli in termini di durata.

L'individuazione di una soluzione appagante per tutte le parti (alle due Comune-Hera si aggiunge in tal caso la terza, So.Crem Bologna) presuppone necessariamente una seria trattativa con l'Associazione e la formulazione di ipotesi che la stessa valuti soddisfacenti ma, soprattutto, che siano rispettose, da un lato, del proprio ruolo istituzionale nel settore e che rendano accettabile, dall'altro, la dismissione da parte di Hera S.p.A. degli obblighi societariamente assunti.

Per la realizzazione di questo obiettivo la dirigenza in scadenza richiede alla prossima Assemblea un ennesimo mandato triennale, giusta previsione statutaria.

È una dirigenza ormai stanca che, dopo un lungo periodo di ininterrotto incremento delle potenzialità dell'Associazione e di forte realizzazione dei suoi fini mutualistici, morali e culturali, sta affrontando da alcuni anni problemi assai gravi insorti per decisioni politiche motivate anche (se non prevalentemente) da interessi economici e di potere.

La stanchezza non giustificherebbe, però, l'esclusione dell'attuale, ennesimo impegno il cui obiettivo



L'ebreo Errante (Eugène Sue)

altro non può essere che quello di salvaguardare un patrimonio più che centenario costituito dal disinteressato apporto di migliaia di Soci.

Per la cronaca: nel momento in cui si scrive, il Comune di Bologna non ha ancora prospettato all'Associazione quali siano i suoi intenti e, quindi, quali le basi su cui impostare l'ineluttabile trattativa con l'Associazione.

Una grande opportunità per tutti i Soci: destinare il 5 per mille dell'IRPEF a So.Crem Bologna

La Finanziaria 2006 prevede che il 5 per mille dell'imposta sul reddito (IRPEF) versata da ogni contribuente sia destinato agli enti di volontariato, categoria nella quale rientrano le società di cremazione. Se deciderete di firmare affinché questa quota sia assegnata, in specifico, a So.Crem Bologna, darete alla vostra Associazione l'opportunità di **migliorare i servizi che già fornisce e di realizzarne altri e nuovi in vostro favore.**

Due sono gli aspetti chiave da considerare:

- Questa scelta **non vi costerà un centesimo**, perché il 5 per mille viene prelevato dall'imposta complessiva che dovete in tutti i modi versare;
- Qualora decidiate di non esprimere alcuna preferenza, la quota sarà **comunque destinata** agli enti di volontariato, ma **non** a So.Crem Bologna.

La vostra adesione è molto importante, poiché **potrebbe permettere di riconsiderare la questione, oggi preclusa da ragioni economiche, della gratuità della cremazione**

DESTINARE IL 5 PER MILLE A SO.CREM BOLOGNA È FACILE: sul modulo CUD 2006 e sui modelli per la dichiarazione dei redditi troverete una **sezione** dove indicare i vostri dati anagrafici, apporre la vostra firma e **INDICARE IL CODICE FISCALE DI SO.CREM BOLOGNA: 8 0 0 1 1 5 7 0 3 7 3.**

Per ulteriori informazioni, consultate il *Periscopio* a pag. 24.

L'Associazione e i Soci

Come diventare soci

■ Sono ancora relativamente giovane, ma vorrei provvedere per tempo al mio futuro: dal momento che è mia ferma intenzione essere cremata e disperdere le ceneri in riva al mare di Porto Garibaldi, vorrei alcuni chiarimenti. Cosa devo fare, esattamente, per esaudire questo mio desiderio? Ho visitato il vostro sito internet, e sono pertanto abbastanza informata, ma

in concreto vorrei sapere quale percorso devo seguire esattamente.

Morena Bersani
via e-mail

Per iscriversi all'Associazione è sufficiente scaricare la scheda che trova nel sito internet e compilarla secondo le istruzioni indicate.

Cappuccetto Rosso (Charles Perrault)



Potrà poi spedirla per posta indirizzandola a So.Crem Bologna, Via Irnerio 12/3, 40126 Bologna, allegando copia della sua carta d'identità e versando la quota di iscrizione di € 67,50 a mezzo bollettino postale n. 10414407.

Ogni anno le invieremo a casa il bollettino postale per il pagamento della quota di rinnovo (pari a € 15,50), unitamente alla rivista dell'Associazione.

Tre domande

■ Avrei alcuni quesiti da porvi:
È possibile tenere in casa l'urna con le ceneri del congiunto?
Esiste un elenco di imprese di onoranze funebri operanti sul territorio di Imola e convenzionate con So.Crem Bologna?

la posta

È possibile conoscere le tariffe e altre informazioni sull'assicurazione delle esequie senza recarsi presso la vostra sede?

Luigi Bedeschi – Imola (Bologna)

La legislazione attualmente in vigore permette di conservare le ceneri del congiunto nella propria abitazione.

So.Crem Bologna non ha, al momento, alcuna convenzione con le imprese di onoranze funebri di Imola.

Potrà trovare eventuali aggiornamenti dei nominativi dei soggetti convenzionati nella rubrica "Periscopio" della nostra rivista semestrale.

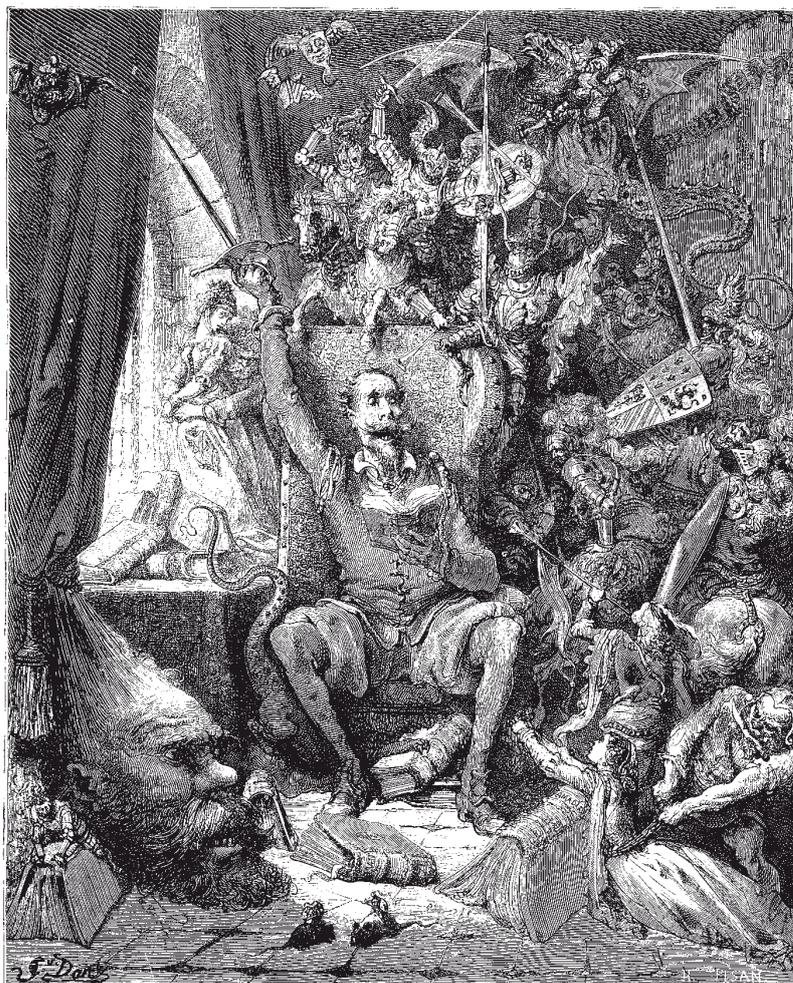
Può inoltre trovare tutte le informazioni sull'assicurazione delle esequie di cui ha bisogno collegandosi al nostro sito internet www.socrem.bologna.it.

Dubbi sull'assicurazione delle esequie e l'urna cineraria

■ *Leggendo la posta sullo scorso numero della rivista mi sono sorti alcuni dubbi che desidererei mi fossero chiariti.*

Urna: in riferimento ai superstiti, si afferma che questi «possono scegliere fra modelli diversi di particolare qualità.» Vorrei sapere in merito quanto è realmente libera questa scelta, e se vi sono delle limitazioni sui costi e sui modelli. Inoltre, dal momento che una scelta fatta oggi può risultare inadeguata fra qualche decina d'anni, può essere il socio stesso a decidere quale urna ospiterà le proprie ceneri, lasciando una nota per i congiunti?

Un altro aspetto che mi sta a cuore è il seguente. Vivo a Rimini, ed è mio desiderio lasciare l'urna contenente le mie ceneri presso la mia stessa abitazione: alla luce delle ultime novità



Don Chisciotte della Mancia (Miguel de Cervantes)

legislative, potete finalmente garantirmi che questo mio desiderio potrà essere soddisfatto?

Assicurazione delle esequie: sono socio ormai da molto tempo, e su questo tema ho un po' perso il filo. In particolare, non ho ben chiaro cosa comprende esattamente questa assicurazione. Io l'ho sottoscritta da giovane con il preciso intento di sollevare i miei familiari da qualsiasi incombenza in merito, e vorrei capire cosa si intende esattamente per "copertura". Cosa rimane scoperto dai miei versamenti?

In che modo mi posso comportare a livello testamentario per quanto riguarda le spese ancora da sostenere?

Posso coprire gli eventuali "buchi" finché sono ancora in vita?

Dott. Mauro Bolognini – Rimini

I modelli di urne gratuitamente fornite ai soci sono due, e sono visibili presso l'Ara crematoria. Normalmente il modello viene scelto dai superstiti, ma nulla esclude che il socio possa individuarlo quando è ancora in vita, comunicando ai parenti la propria decisione.

Se desidera che la sua urna cineraria sia conservata nella sua abitazione a Rimini, è necessario che la relativa domanda sia fatta dai superstiti all'ufficiale

di stato civile del luogo in cui si è verificato il decesso.

Per quanto riguarda l'Assicurazione delle Esequie, Lei ha versato a suo tempo un capitale che si è oggi rivalutato secondo le condizioni dello specifico contratto da Lei sottoscritto. Questa somma sarà erogata ai superstiti a decesso avvenuto: sono infatti questi ultimi a scegliere il funerale, e la copertura viene rapportata agli oneri effettivi del funerale scelto (cassa, trasporto, diritti di agenzia e oneri della cremazione).

Di nuovo disponibile la Guida alla Certosa per i soci che ne fanno richiesta

■ *Ho letto nell'ultimo numero del periodico che ai nuovi soci viene regalata la Guida alla Certosa. Avendo avuto modo di visitarla e apprezzarla, vorrei chiedere se per caso ve ne fosse una copia anche per una "vecchia" socia.*

Miriam Fabbri – via e-mail

La Guida alla Certosa è disponibile per tutti i soci, e può essere ritirata presso i nostri uffici in via Irnerio 12/3 a Bologna. Il volume, che per la notevole richiesta era terminato, ha avuto una seconda ristampa e continua a essere consegnato gratuitamente.

Dispersione delle ceneri: non ancora fattibile all'interno della Certosa di Bologna

■ *Ho ricevuto di recente una copia della Rivista in cui si parla della dispersione delle ceneri, ma non ho capito bene se in Certosa è già stata rea-*

lizzata un'area cimiteriale dove effettuarla.

Quando mi sono iscritta, nel 1996, avevo chiesto proprio di essere dispersa in quel luogo. Oggi questa operazione è possibile?

Giuliana Governatori – Pesaro

In Emilia Romagna è possibile disperdere le ceneri in natura, ma non ancora all'interno della Certosa di Bologna in quanto non è tuttora stata approntata un'area a tale scopo.

Come riportato nella Rivista del secondo semestre 2005, sembrava che la realizzazione di questo campetto fosse ormai prossima, ma purtroppo, a causa di problemi legati a una falda acquifera, il Comune è stato costretto a sospendere i lavori.

Ancora sul costo della cremazione

■ *Vorrei riprendere il problema sollevato dal socio Gilberto Chicchi di Rocca San Casciano (n. 27 della Rivista) riguardante la spesa di € 498,00 per farsi cremare.*

Questo particolare era sfuggito anche a me. Sono d'accordo con il Signor Chicchi quando dice che è un'esagerazione pagare le quote annuali e in più anche la cremazione. Che differenza c'è tra essere socio e non socio? Quale tornaconto ha un socio? Perché non devolvere una parte della quota annuale in una polizza che vada a coprire tutte le altre spese?

Desidererei inoltre avere l'elenco di tutte le spese che dovranno sostenere, secondo le norme vigenti, i miei familiari dopo il mio decesso.

Venis Vestrucci – Galeata (FC)

Come già riportato ormai in ogni numero della Rivista, si ribadisce nuovamente che l'iscrizione a So.Crem Bologna non ha nulla a che vedere con i costi di cremazione che, in base alla legge n. 130 del 31 marzo 2001, sono posti a carico dei cittadini (con il precedente decreto, invece, tali costi erano addossati al comune di residenza della persona defunta).

Al momento del decesso dell'associato, So.Crem si occupa immediatamente – e in modo autonomo, senza disturbare la famiglia del defunto – di preparare tutta la documentazione necessaria a ottenere l'autorizzazione alla cremazione, che in tal modo può essere effettuata nel giro di pochi di giorni.

La famiglia ha comunque l'obbligo di avvisare un'agenzia di onoranze funebri per svolgere le esequie (scegliendone eventualmente una convenzionata in modo da ridurre sensibilmente le spese), e alla stessa pagherà anche il costo della cremazione. Le ceneri sono collocate nell'urna fornita gratuitamente, e sono quindi trattenute dall'Associazione se il socio aveva chiesto la dispersione in ambito cimiteriale, oppure consegnate alla famiglia per una diversa sistemazione.

Per gli associati residenti a Bologna che desiderano sollevare da ogni compito i propri congiunti c'è l'opportunità di stipulare il mandato *post mortem*, oppure l'Assicurazione delle esequie finalizzata a coprire le spese funerarie.

Andrea Muzzarelli

Il Caso Lysenko

Da semplice agricoltore a massima autorità dell'URSS nel campo della genetica, la parabola di un uomo che è diventato l'emblema dell'oppressione ideologica e politica sulla libera ricerca

Solo due caratteristiche fondamentali, nel complesso della sua anima, divennero determinanti per la sua vita e il suo destino. Il dubbio! Non accettava mai le opinioni in maniera totalmente acritica, ma le sviluppava e le combinava. Perciò non sarebbe potuto diventare un automa, e nemmeno diventare membro della società organizzata. La sensibilità all'oppressione, che cercò sempre di alleviare elevandosi di livello o criticando il suo superiore, per vedere se davvero fosse così in alto, e dunque così invidiabile.

August Strinberg
Il figlio della serva (1886)

Con tutta probabilità, non avete mai sentito parlare di Trofim D. Lysenko. Ciò è per molti aspetti un bene, perché questo significa che le sue teorie – pur avendo provocato danni duraturi allo sviluppo economico e scientifico dell'ex URSS – non hanno avuto lunga vita. Il caso di colui che dagli anni Quaranta ai Sessanta ha rappresentato la massima autorità sovietica in materia di evoluzione ed ereditarietà non deve comunque essere dimenticato, e meriterebbe anzi di essere insegnato nelle scuole. Stalin nutriva nei confronti di Lysenko una profonda stima (difficile dire se autentica o di comodo), ma molti autorevoli scienziati lo hanno di volta in volta definito “analfabeta”, “paranoico” e “fanatico”, liquidando le sue teorie come “pure sciocchezze”. Per comprendere le ragioni della sua ascesa ai vertici della ricerca biologica sovietica dobbiamo fare un passo indietro, tornando al XIX secolo e al confronto fra la scuola darwiniana e quella lamarckiana.

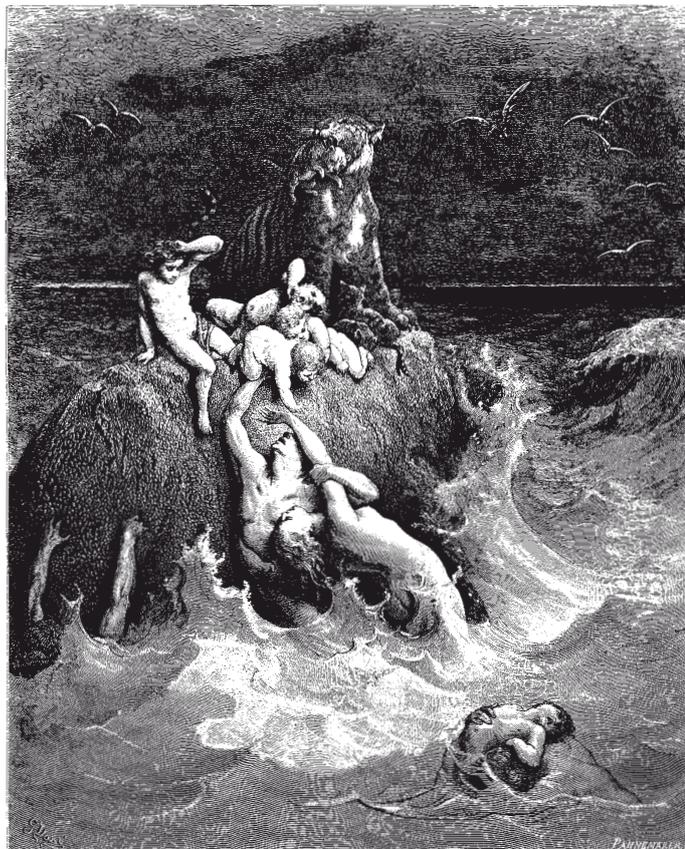
Lamarck e Darwin

Jean-Baptiste Monet, cavaliere di Lamarck, fu un personaggio dai molteplici interessi, che spaziavano dalla medicina alla botanica, dalla chimica alla fisica, ed ebbe il merito di essere fra i primi uomini di scienza – assieme all'illuminista Georges Buffon – a elaborare e introdurre il concetto di evoluzione delle spe-

cie viventi. Dal punto di vista scientifico e filosofico fu un passo fondamentale, perché segnò il primo superamento delle teorie tradizionali (come quelle di Carlo Linneo) che erano ancora legate al concetto di immutabilità delle specie di derivazione biblica. Nel 1809 Lamarck pubblicò il trattato di *Philosophie Zoologique*, nel quale espone un'intuizione sorprendente: riflettendo sui profondi mutamenti che hanno contraddistinto gli organismi animali e vegetali nel corso di milioni di anni, egli avanzò l'ipotesi che l'evoluzione delle specie passasse attraverso la trasmissione ereditaria dei caratteri. Più in specifico, egli riteneva che determinate caratteristiche potessero essere modificate dal singolo in risposta a un certo contesto ambientale, e che i benefici di questa volontà di cambiamento potessero essere trasmessi alla prole. Secondo il noto esempio delle giraffe, l'allungamento del collo si era verificato per effetto del desiderio del singolo animale di nutrirsi di foglie che crescevano a una certa altezza sugli alberi. Lo sforzo della giraffa era stato premiato con l'allungamento del collo, e questo effetto, trasmettendosi ai discendenti e accumulandosi nel tempo, aveva portato al risultato che tutti conosciamo. Quando nel 1859 Charles Darwin dette alle stampe *L'origine delle specie*, l'intuizione di base di Lamarck fu confermata, ma la specifica spiegazione da lui proposta venne confutata. Darwin introdusse il fondamentale concetto di selezione naturale: gli indi-

vidui portatori di caratteri che li rendono più idonei all'ambiente in cui si trovano hanno maggiori probabilità di sopravvivere e, quindi, di riprodursi, lasciando questi caratteri (oggi parleremmo di "geni") in eredità alla prole. Coloro che invece non possono beneficiare di questi vantaggi socomberanno con maggiore facilità, e più difficilmente lasceranno dei figli. L'esempio lamarckiano viene riformulato in questi termini: l'allungamento del collo si verifica non perché così vogliono le singole giraffe, ma *per caso*. Se in un gruppo il carattere "lunghezza del collo" si distribuisce fra i diversi esemplari in misura variabile, solo quelli che riusciranno a raggiungere il cibo potranno sopravvivere. Con il tempo, le giraffe a collo corto scompariranno (il loro carattere non viene trasmesso perché la morte avviene prima della riproduzione) lasciando il posto a quelle a collo lungo. La portata rivoluzionaria delle teorie darwiniane era immensa. Non solo si insinuava la possibilità che l'uomo, lungi dall'aver divine ascendenze, fosse imparentato con le scimmie e facesse parte a pieno titolo del regno animale, ma si osava anche introdurre il caso in quello che avrebbe dovuto essere un "disegno" ben preciso. Inutile dire che lo scienziato inglese diede fastidio a molti, e alla Chiesa in particolare. Le ipotesi lamarckiane, che prospettavano un quadro molto più piacevole per la vanità umana, attribuivano al singolo la capacità di contribuire, con la propria volontà, al miglioramento della specie. Gli sforzi da questi compiuti in vita non sarebbero stati vani, perché i suoi discendenti ne avrebbero beneficiato. L'uomo che si impegna per migliorare la propria intelligenza avrà figli più intelligenti, proprio come la giraffa che cerca di raggiungere le foglie più alte avrà una prole con un collo mediamente più lungo.

Questa visione è suggestiva, affascinante, ma i ripetuti esperimenti che sono stati compiuti per ottenerne un riscontro empirico l'hanno invalidata. La scoperta del DNA e dei geni ha al contrario confermato le intuizioni di Darwin, e la sua teoria – pur con alcune divergenze interpretative all'interno della comunità scientifica – rimane a oggi la più affidabile spiegazione dei meccanismi che governano l'evoluzione delle specie. A dire il vero, il termine "evoluzione" andrebbe usato con molta cautela, in quanto è



Bibbia. *Il Diluvio Universale*

facilmente riconducibile all'esistenza di un progetto sottostante che, verosimilmente, non esiste affatto. Quello che ci spiega la scuola darwiniana è che i geni – frammenti di DNA contenenti le istruzioni per la sintesi proteica e, quindi, per la costruzione di un organismo vivente – sono replicatori che si trasmettono da un individuo all'altro, generazione dopo generazione, ricombinandosi continuamente. Ogni soggetto è quindi dotato di uno specifico pool genico che gli conferisce caratteristiche ben precise: se queste caratteristiche sono tali da permettere al soggetto stesso di raggiungere l'età della riproduzione e generare una prole, allora i geni di cui egli è portatore potranno replicarsi e continuare a vivere nelle cellule dei suoi discendenti. In caso contrario, la selezione sarà negativa e i geni socomberanno con l'individuo. Se consideriamo un intervallo di tempo sufficientemente lungo (nell'ordine delle centinaia di migliaia o dei milioni di anni), è evidente che potranno sopravvivere solo quei geni capaci di esprimere caratteri favorevoli (in senso lato) alla riproduzione¹.

¹ Nell'espone in modo semplificato alcuni dei punti chiave della teoria darwiniana abbiamo fatto ricorso all'interpretazione che ne ha data il biologo inglese Richard Dawkins. Questi ritiene che l'unità di riferimento del processo di selezione naturale sia rappresentata non dalla specie, dal gruppo o dall'individuo, ma dal singolo gene, che proprio per questo egli definisce "egoista". In questa ottica i singoli organismi viventi possono essere considerati come delle "macchine di sopravvivenza" particolarmente complesse che i geni si sono costruiti per poter sopravvivere. Il

Alla luce di queste osservazioni, cercare di individuare un disegno sottostante al processo di selezione naturale sarebbe come attribuire ai geni un'intenzionalità che questi non possono chiaramente avere.

A differenza di quanto accade nella teoria di Lamarck, in quella di Darwin il singolo contribuisce all'"evoluzione" solo riproducendosi.

La sua eventuale volontà di miglioramento è irrilevante, in quanto non è data la possibilità di scegliere o influenzare in alcun modo né i propri geni, né tantomeno quelli trasmessi alla prole.

Alla fine è il caso l'elemento che appare essere veramente decisivo in un processo di selezione naturale dominato da un ferreo determinismo. Siamo dunque molto lontani da una visione idealistica dell'uomo (privato del libero arbitrio), della società e della storia: l'iconoclasta Charles Darwin non avrebbe certo ottenuto la benedizione di Hegel.

Nel secolo dell'idealismo, del positivismo, del socialismo, dell'ascesa della borghesia e del declino dei ceti nobiliari, lo scienziato inglese andò decisamente controcorrente, suscitando un vespaio di polemiche. Non così Lamarck, che ebbe illustri estimatori – primi fra tutti il filosofo Henri Bergson e il drammaturgo George Bernard Shaw – anche nella prima metà del Novecento. Emblematico è il caso di Paul Kammerer, biologo socialista viennese e fervente sostenitore del lamarckismo.

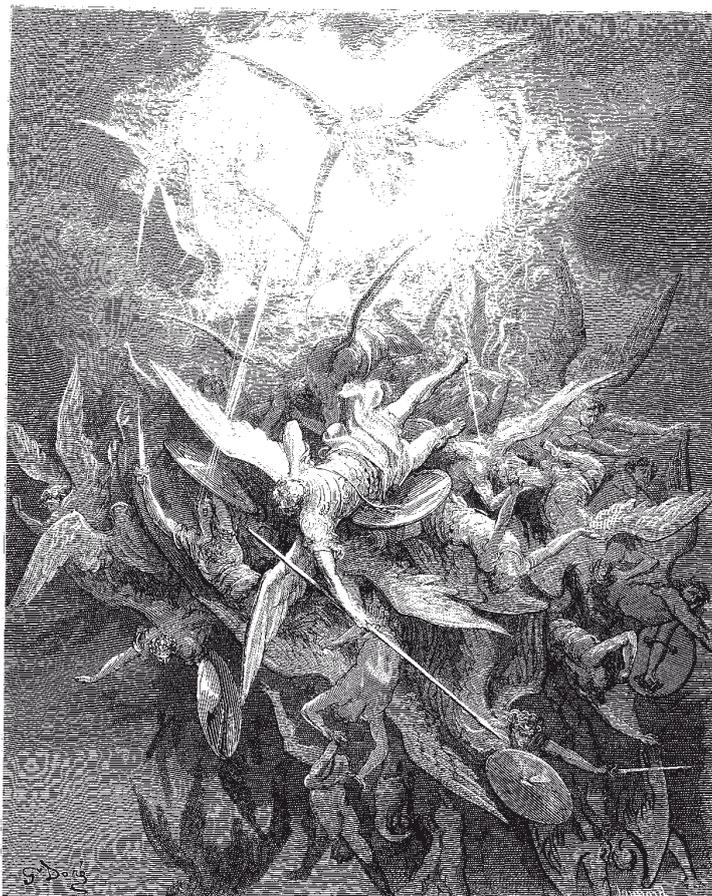
Nel libro *The Inheritance of Acquired Characteristics* (1924) Kammerer scrisse:

Se le caratteristiche acquisite non possono essere trasmesse, come contendono molti naturalisti nostri contemporanei, allora non è possibile alcun progresso organico. L'uomo vive e soffre invano, tutto ciò che potrebbe aver conquistato nel corso della sua vita morirà con lui. I suoi figli, e i figli dei suoi figli dovranno sempre ricominciare da capo... Se invece le caratteristiche acquisite vengono trasmesse, anche se occasionalmente, allora è evidente che non siamo completamente schiavi del passato che tentano inutilmente di liberarsi dai ferri, ma anche padroni del futuro che nel corso del tempo riusciranno a sbarazzarsi, anche se mai del tutto, dei pesanti fardelli che ci gravano e di ascendere a stadi sempre superio-

gene che contribuisce a costruire macchine in grado di sopravvivere e riprodursi ha la possibilità, attraverso la replicazione, di "saltare" da un individuo a un altro, e si può assicurare una lunga vita, anche nell'ordine dei milioni di anni. Come il lettore potrà immaginare, questa non è l'unica spiegazione della teoria darwiniana oggi ritenuta valida. Solo per fare un esempio, Stephen Jay Gould e Niles Eldridge, teorizzatori del modello degli equilibri punteggiati, condividono solo in parte la teoria del "gene egoista" di Dawkins.

² Citato in Martin Gardner, *Nel nome della scienza*, Transeuropa, Ancona 1998.

³ Sulla vicenda di Paul Kammerer si veda l'interessante saggio di Arthur Koestler, *Il caso del rospo ostetrico*, Jaca Book, Milano 1979.



Paradiso Perduto, *La Caduta di Lucifero* (John Milton)

ri di sviluppo. Educazione e civilizzazione, igiene e progresso sociale vanno non solo a beneficio del singolo individuo, poiché ogni azione, ogni parola, e sì, ogni pensiero potrà lasciare un segno nelle future generazioni².

Kammerer fu l'ultimo lamarckiano a godere (nel mondo occidentale) di una certa reputazione. Quando si scoprì che aveva adottato qualche espediente non del tutto corretto per adeguare i risultati delle sue ricerche alle teorie che con tanto fervore sosteneva, egli negò ogni cosa ma, di lì a poco, si sparò un colpo in testa³. Una sorte ben diversa sarebbe invece toccata a Trofim Lysenko.

Ascesa e declino di un incompetente

L'Unione Sovietica di Stalin decise di ignorare il tramonto del lamarckismo, tanto che Kammerer fu glorificato in un film di propaganda in cui la falsifica-

zione degli esperimenti era opera di alcuni pericolosi reazionari capitalisti. In realtà, molti valenti biologi russi seguirono tutt'altra strada, lavorando in modo eccellente sulle teorie di Mendel e di Darwin, ma a partire dagli anni Trenta le cose mutarono profondamente. Queste teorie cominciarono a essere bollate dal Partito Comunista come "idealismo borghese e menscevico", e diversi scienziati (di certo biechi mercenari al soldo del Capitalismo) svanirono nel nulla. Il fatto ci viene descritto dal premio Nobel H.J. Muller, direttore dell'Istituto di Genetica di Mosca dal 1933 al '37:

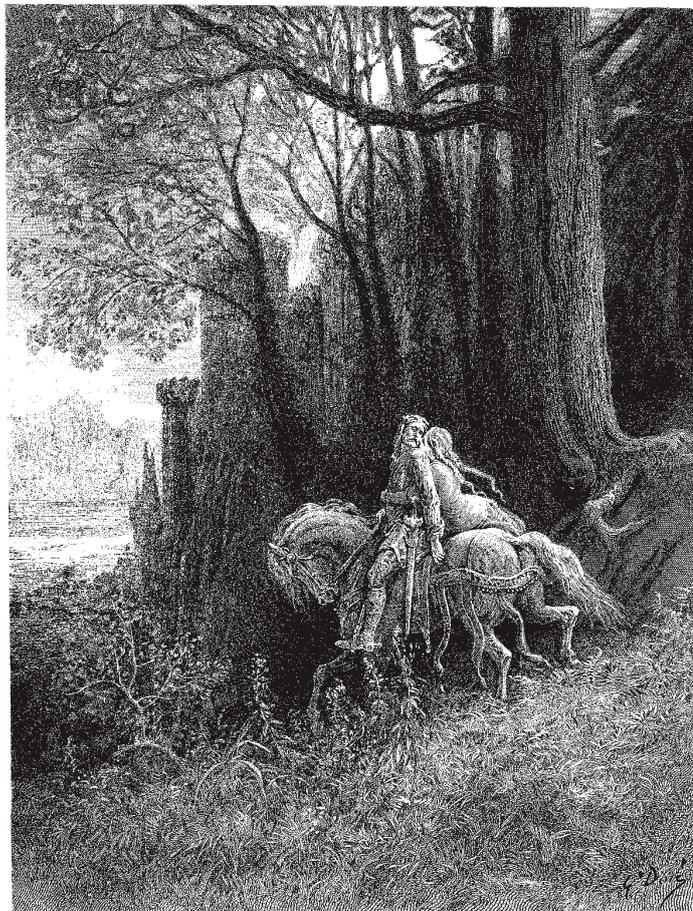
Nel 1933, o giù di lì, i genetisti Chetverikoff, Ferry ed Ephroimson furono tutti, in occasioni diverse, esiliati in Siberia, mentre Levitsky fu internato in un campo di lavoro nelle regioni artiche. (...) Nel 1936 fu la volta di Agol, comunista e studioso di genetica, di cui si mormorò che fosse stato accusato di "idealismo menscevico" in genetica (...).

È impossibile riuscire a individuare le cause reali della morte di tanti illustri genetisti come Karpechenko, Koltzoff, Serebrovsky o Levitsky. Certo è, comunque, che dal 1936 i genetisti sovietici di qualsiasi grado vissero in un clima di terrore. Gli scienziati che non furono esiliati, imprigionati o passati per le armi furono costretti a cambiare indirizzo al loro lavoro. La grande maggioranza di quelli che poterono rimanere nei loro laboratori furono obbligati a ri-orientare le loro ricerche, come se stessero cercando di provare la correttezza delle teorie anti-scientifiche ufficiali. Durante il grande caos che precedette la fine della guerra molti di loro fuggirono in Occidente⁴.

Nel 1936 l'Istituto di Medicina Genetica – uno dei migliori al mondo – fu chiuso dopo un attacco della *Pravda*, e di lì a poco N.I. Vavilov, un eccellente genetista la cui opera era nota anche all'estero, fu accusato di essere una spia britannica. Sollevato dai suoi incarichi, fu rinchiuso in un carcere a Saratov, dove morì nel 1943.

Terminate queste massicce epurazioni, il partito lamarckiano guidato dall'ex orticoltore I.V. Michurin e dall'ex agricoltore Trofim Lysenko ebbe finalmente l'opportunità di far prevalere le proprie ragioni.

Con la benedizione del Partito, il nuovo indirizzo della genetica sovietica era ormai stato definito, e chi osava avanzare riserve e obiezioni finiva immediatamente nella lista dei nemici del popolo russo. Glorificato da Stalin, Lysenko fu ricoperto di onorificenze: prese il posto di Vavilov in tutti i ruoli di rilievo,



Gli Idilli del Re, *Enid* (Alfred Tennyson)

vo, fu insignito dell'Ordine di Lenin, proclamato Eroe dell'Unione Sovietica e, in non molto tempo, riuscì anche a diventare vice presidente del Soviet Supremo.

La sua sconfinata ignoranza in ambito scientifico era irrilevante, se paragonata all'ammirevole dedizione mostrata nei confronti delle direttive ideologiche dominanti. Ma i disastri che le sue "teorie" produssero sulla ricerca e sull'agricoltura furono drammaticamente tangibili.

Quali erano le idee su cui si fondava il pensiero di Lysenko? Rispondere a questa domanda è alquanto difficile, perché nessuno l'ha forse mai veramente capito. Si trattava di un insieme di vaghe nozioni allineate al pensiero marxista, che negavano l'esistenza dei geni e, in generale, adattavano la biologia e l'evoluzionismo alle idee che facevano comodo al regime. Secondo Muller, gli elaborati teorici di Lysenko erano delle pure sciocchezze, e della stessa opinione è un altro celebre genetista, S.C. Harland:

⁴ Citato in Martin Gardner, *Nel nome della scienza*, cit.

Nel 1933 (...) incontrai Lysenko a Odessa, lo istruii per diverse ore e poi lo osservai passare alla pratica. Era evidente la sua cieca ignoranza dei più elementari principi sia della fisiologia delle piante che della genetica... Era praticamente impossibile parlare con lui, era come discutere il calcolo differenziale con una persona che non conosceva neanche le tabelle. Quando dico che i suoi assistenti utilizzavano dei vasi per piante senza fori di drenaggio, i lettori che si diletano di giardinaggio capiranno⁵.

Dopo la morte di Stalin, Lysenko cominciò a perdere terreno. Negli anni successivi si scoprì che, strano a dirsi, aveva falsificato i risultati dei suoi esperimenti per convalidare le proprie teorie. Il 1965, anno del suo definitivo allontanamento dalla guida dell'Istituto di genetica, segnò il ritorno al ventesimo secolo della biologia sovietica.

Perché mai il regime sovietico appoggiò incondizionatamente Lysenko e le sue teorie? Cosa può averlo spinto a sacrificare senza indugio alcune tra le più brillanti menti del Paese? Forse l'intento era quello di seguire un filone di ricerca che, in un qualche modo, si opponesse a quello predominante nei paesi occidentali. Forse i dirigenti del partito erano veramente convinti della validità di quelle teorie. Forse. Ma la spiegazione più plausibile è che l'ascesa di Lysenko – nonché la precedente epurazione di scienziati del calibro di Vavilov – siano imputabili alla forte sintonia esistente fra le teorie lamarkiane e l'ideologia comunista. Sostenere le prime significava proporre al popolo russo una giustificazione biologica al contributo che ogni individuo poteva e doveva dare al miglioramento della società intera, e permetteva di rafforzare ulteriormente la propaganda di regime. Se Lamark collocava il libero arbitrio e l'autodeterminazione a monte dell'evoluzione, Darwin non riconosceva che casualità e determinismo a un processo di trasmissione dei caratteri che non rispondeva ad alcuno specifico disegno.

È dunque piuttosto chiaro in quale direzione si potevano muovere le simpatie di un pensiero politico di forte matrice idealistica. Adattare la realtà ai propri



Divina Commedia, Inferno, Brunetto Latini (Dante)

desideri è un tratto distintivo di questa matrice, ed è proprio questo ciò che fecero gli illuminati statisti alla guida dell'Unione Sovietica nel momento in cui decisero di sposare il lamarkismo e di rigettare l'eresia darwiniana.

Contro il "lysenkoismo"

La vicenda appena descritta non ci insegna solo quanto sia importante che la ricerca scientifica mantenga la propria autonomia rispetto al potere politico, ma ci ricorda anche che non possiamo e non dobbiamo – oggi meno che mai – accettare in modo passivo e acritico la "verità" che ci raccontano i politici, i mezzi di informazione o i testi sacri. Benché Lysenko sia scomparso da trent'anni, il "lysenkoismo" prospera infatti più che mai.

Il compianto Carl Sagan, astrofisico dotato di uno straordinario talento per la divulgazione scientifica, scrisse a metà degli anni Novanta un saggio intitolato *Il mondo infestato dai demoni*, in cui cercava di contrastare, con competenza, umiltà e buon senso, l'oscurantismo già allora dilagante.

A dieci anni di distanza le sue ragionevoli argomentazioni non sono state per nulla ascoltate, e la situazione è peggiorata. Lottosità, l'ignoranza e la paura su cui fanno leva le più diverse ideologie laiche

⁵ *Ibidem*.

e religiose sono più forti che mai, e se andiamo avanti di questo passo non meritiamo altro che di diventare quelle bestie rozze, violente e ripugnanti schiavizzate da cavalli saggi e pacifici (gli *Yahoo*) che Jonathan Swift descrive nel suo capolavoro, *I Viaggi di Gulliver*.

Mentre in Italia il laicismo arranca a causa di continue e indebite interferenze della Chiesa cattolica nelle questioni di politica interna, Darwin l'iconoclasta sta diventando alquanto impopolare negli Stati Uniti. Il Museo Americano di Storia Naturale di New York ha organizzato, nell'autunno 2005, la più ampia mostra che sia mai stata fatta sulla vita e l'opera dello scienziato inglese: un'iniziativa di queste proporzioni è costata ben tre milioni di dollari, e nessuna azienda statunitense si è fatta avanti per sponsorizzare l'evento e coprire almeno in parte quella rispettabile cifra.

La cosa singolare è che le stesse aziende, in occasione di due mostre in precedenza dedicate a Leonardo da Vinci e ad Albert Einstein, erano state incredibilmente generose. Che cosa ha chiuso all'improvviso i loro portafogli? È semplice: la paura di rovinare la propria immagine. Il caso ha voluto che, proprio in quel periodo, la rete televisiva *Cbs* abbia condotto un sondaggio in base al quale è risultato che il 51 per cento dei cittadini americani è creazionista, ovvero crede che quanto scritto nella Bibbia a proposito dell'origine del mondo e dell'uomo corrisponda alla realtà.

Potrebbe mai il mercato andare contro i gusti del consumatore sovrano? Certo che no, ed è così che sette milioni di dollari di donazioni aziendali sono stati elargiti al Museo Creazionista di Cincinnati (che, tra l'altro, è anche sostenuto dal presidente Bush)⁶.

Se i risultati del sondaggio della *Cbs* sono abbastanza veritieri, c'è di che preoccuparsi.

Per non essere frainteso, vorrei chiarire che la questione centrale non è la difesa a tutti i costi della teoria darwiniana: trattandosi di una teoria scientifica, essa è per definizione confutabile, ed è un bene che possa essere messa in discussione. Ma il discorso vale "fino a prova contraria".

Darwin potrà essere scalzato – se mai lo sarà – da un'altra teoria scientificamente fondata, e non da un qualsiasi credo religioso o politico. Eppure questo è



Divina Commedia, Purgatorio, *Laquila* (Dante)

esattamente ciò che è successo con Lysenko in Unione Sovietica, ed è ciò che sta accadendo oggi negli Stati Uniti con il creazionismo.

Negli ultimi tre secoli il metodo scientifico, come strumento di conoscenza della realtà che ci circonda, ha dimostrato di funzionare piuttosto bene. Esso non deve essere idolatrato come ai tempi del positivismo, e probabilmente ci sono verità che rimarranno sempre al di fuori della sua portata.

Con tutti i suoi limiti (si tratta pur sempre di una creazione umana), questo metodo rimane comunque una delle più grandi conquiste mai realizzate.

Una conquista che coinvolge non solo la conoscenza, ma anche la *libertà*, perché lo scetticismo e lo spirito critico che esso insegna dovrebbero essere i pilastri fondamentali di uno Stato di diritto.

Senza questi pilastri non esistono cittadini, ma solo sudditi, pedine manipolate e strumentalizzate da chi detiene il potere e non ha altro scopo che conservarlo e accrescerlo.

⁶ Vedi l'articolo di Riccardo Staglianò, *Usa, chi ha paura di Charles Darwin?*, La Repubblica, 21/11/2005.

Andrea Muzzarelli

Gustave Doré



Gustave Doré
(1832-1883)

Nato a Strasburgo il 6 gennaio 1832, Paul Gustave Doré si trasferì appena sedicenne a Parigi, dove cominciò la sua carriera di disegnatore e illustratore. Grazie a un lavoro come caricaturista per un giornale dell'epoca, Doré ebbe l'opportunità di mostrare le proprie doti tecniche e artistiche, che gli diedero ben presto la notorietà.

Nel 1853 gli fu chiesto di illustrare le opere di Lord Byron: una commissione che gli permise di lavorare in seguito anche su altre opere fondamentali come *Gargantua e Pantagruel* di Rabelais (1854) e la Bibbia (1865), grazie alle quali ottenne uno straordinario successo di critica e pubblico che gli diede la notorietà. L'artista firmò quindi un contratto di cinque anni con l'editore *Grant & Co*, che lo portò a vivere a Londra per tre mesi all'anno, e gli assicurò un compenso annuo di ben 10.000 sterline (una cifra stratosferica per l'epoca).

Nel 1867 Doré fu il protagonista di una grande mostra che la capitale britannica dedicò alle sue opere, e che portò successivamente alla creazione della *Doré Gallery*, in New Bond Street. Due anni

dopo il giornalista Blanchard Jerrold gli propose di collaborare con lui per dare vita a un inedito ritratto di Londra. Il libro, intitolato *London: A Pilgrimage* (*Londra: un Pellegrinaggio*) e contenente ben 180 incisioni, venne pubblicato nel 1872. Nonostante il notevole successo commerciale, molti critici ottusi non apprezzarono l'opera e accusarono Doré di essersi concentrato troppo sulla povertà e le situazioni di disagio della capitale. Il consenso di pubblico ottenuto permise comunque all'artista di ricevere nuove commissioni: il *Paradiso Perduto* di John Milton, gli *Idilli del Re* di Alfred Tennyson e le opere del poeta Thomas Hood. La vastissima produzione di Doré include anche altri celebri lavori, dalla *Divina Commedia* di Dante Alighieri (le cui illustrazioni, più volte riproposte nelle edizioni di quest'opera, sono diventate un classico) alle favole di Perrault, dal *Don Chisciotte* di Cervantes all'*Ebreo errante* di Eugène Sue, dalla *Ballata del vecchio marinaio* di Samuel Taylor Coleridge al *Corvo* di Edgar A. Poe e all'*Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto.

Oltre che straordinario incisore l'artista fu anche pittore (dedicandosi a temi prevalentemente religiosi) e scultore: suo è il monumento eretto a Place Maeshherbes (Parigi) nel 1883 e dedicato ad Alexandre Dumas.

Gustave Doré continuò a lavorare febbrilmente fino alla morte, avvenuta nel 1883 a Parigi, dove fu sepolto nel cimitero di Père Lachaise.

Le migliaia di incisioni che ci ha lasciato si distinguono per la prodigiosa fantasia visiva, l'attenzione al dettaglio e l'incredibile ecletticità: egli poteva passare senza difficoltà dal comico al tragico, dal sacro al profano, dal realistico al caricaturale, lasciando sempre la medesima, inconfondibile impronta.

Già tra i suoi contemporanei egli trovò numerosi estimatori: basti ricordare, tra i più celebri, Sigmund Freud e Vincent Van Gogh, la cui celebre *Ronda dei prigionieri* (1890) si ispira chiaramente a *Newgate: il cortile delle esercitazioni*, una delle tavole eseguite per il "pellegrinaggio" londinese.

L'enigma dell'arca perduta

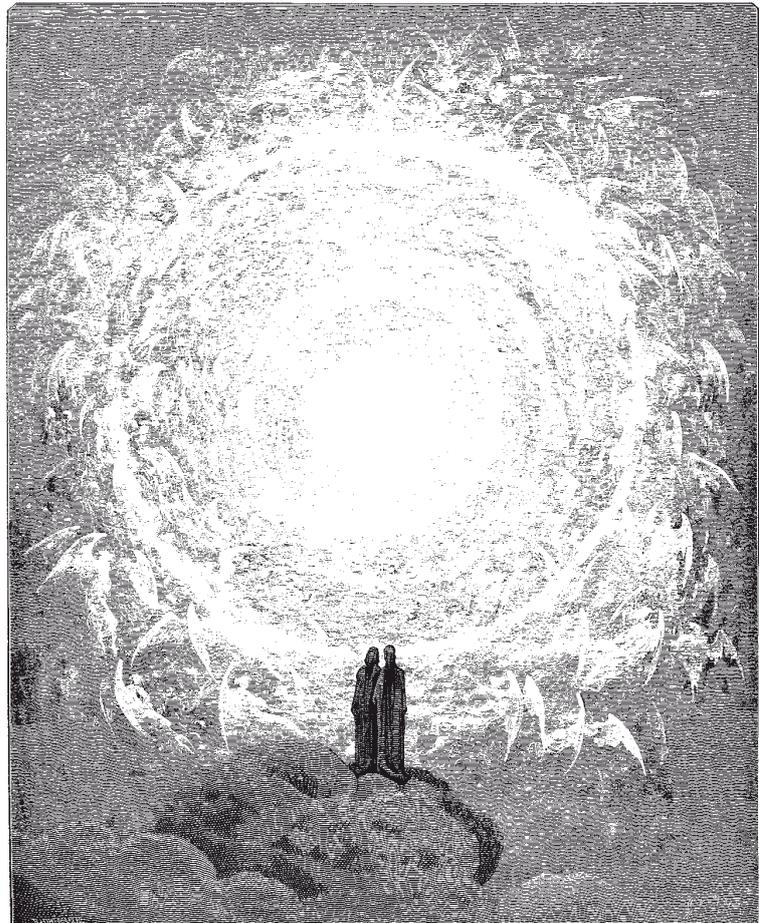
È l'oggetto sacro più venerato dell'antichità, ma se ne sono perse le tracce da più di duemila anni. Il simbolo dell'alleanza fra Dio e il popolo di Israele è ancora oggi un affascinante mistero ben lontano dall'essere risolto

Nemmeno Hollywood e la prodigiosa fantasia di Steven Spielberg e George Lucas vi hanno saputo resistere. Come senza dubbio ricorderete, l'Arca dell'Alleanza era l'oggetto del desiderio di Indiana Jones e dei nazisti ne *I predatori dell'arca perduta*, primo episodio della trilogia dedicata alle rocambolesche avventure del celebre archeologo.

Venerata per circa ottocento anni dal popolo ebraico, l'Arca è ancora oggi al centro di numerose controversie. Sono in molti, anche all'interno del mondo accademico, a domandarsi che fine abbia fatto – sempre che sia realmente esistito – il simbolo dell'alleanza tra Dio e il popolo ebraico contenente le Tavole dei Dieci Comandamenti. La soluzione dell'enigma, come sempre, rimane avvolta nel mistero, circondata da decine di ipotesi.

Cosa dicono le Scritture

Secondo il racconto riportato nell'Antico Testamento (libro dell'*Esodo*), l'Arca fu fabbricata sul Monte Sinai quando, davanti al celebre rovetto ardente, Mosè obbedì agli

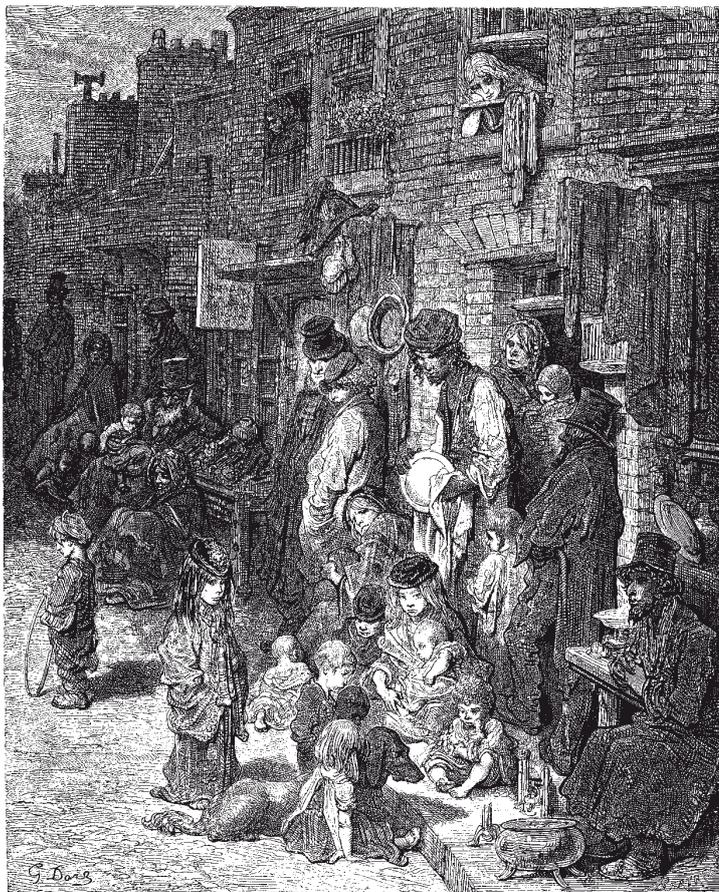


Divina Commedia, Paradiso, *L'Empireo* (Dante)

ordini del Dio di Israele. «Farai un'arca di legno d'acacia e la rivestirai di oro puro. E dentro vi potrai la Testimonianza che io ti darò.» Seguendo alla lettera le indicazioni del Signore, Mosè costruì una cassa rettangolare «lunga due cubiti e mezzo, larga e alta un cubito e mezzo» (secondo l'attuale sistema di misura, 125 x 75 x 75 centimetri) e la rivestì all'interno e all'esterno di oro purissimo. Quindi la coprì con un coperchio dorato, che aveva un ruolo importante nei riti di purificazione ed era sormontato da due figure di esseri alati, ovvero cherubini. Ai lati della cassa vennero applicati quattro anelli, all'interno dei quali venivano infilate apposite stanghe di legno. In questo modo l'arca poteva essere trasportata come una lettiga sospesa e – cosa più importante – non veniva mai toccata. Non solo: fu anche stabilito che non ci si poteva avvicinare senza le dovute precauzioni, pena la morte. All'interno furono collocate le Tavole dei Dieci Comandamenti e il bastone con cui il profeta divise le acque del Mar Rosso. Sempre dal libro dell'*Esodo* sappiamo che, per la custodia del sacro oggetto, Mosè impose al suo popolo tutta una serie di disposizioni tanto precise e insindacabili quanto incomprensibili. Lungo il cammino, l'Arca era sempre portata alla testa del popolo e, a ogni sosta, veniva collocata nel Santo dei Santi (la Tenda del Signore) al centro dell'accampamento, dove era eretto il Tabernacolo. A nessuno era concesso di accedervi – Mosè soltanto poteva servirsene in momenti particolari, per mettersi in contatto con Jahvé che compariva in trono nello spazio fra i due cherubini – mentre l'esposizione in pubblico avveniva solo in casi eccezionali.

Strumento di morte

Il motivo di tanta segretezza, oltre che di ordine religioso, era legato senza dubbio alla pericolosità incontrollabile che era attribuita all'Arca. Si diceva che questa, in particolari momenti, si aureolasse di luce e fosse in grado di scatenare la potenza divina tramite "folgori". In vari versetti dell'*Esodo* e nel secondo libro di Samuele si dice chiaramente che chiunque toccava l'arca moriva come «percosso da Dio.» In che modo questo avvenisse non è chiaro. La Bibbia effettivamente parla di uomini fulminati dal



Londra: un Pellegrinaggio, Whitechapel (Blanchard Jerrold)

Signore per averla toccata (Uzza, che la toccò istintivamente per evitare che cadesse durante un trasporto, rimase fulminato all'istante: così è riportato in Samuele, II 6,6) e le attribuisce altri sinistri prodigi, facendo riferimento anche a un non meglio identificato "angelo sterminatore". Anche se abbiamo probabilmente a che fare con invenzioni letterarie atte a dimostrare la potenza di Dio e a incutere timore nei fedeli, resta il fatto che, sempre secondo le cronache bibliche, fu grazie all'Arca dell'Alleanza che gli Ebrei riuscirono non solo ad annientare decine di tribù ostili incontrate durante l'esodo nel deserto del Sinai (Etei, Gergesei, Gebusei, Evei e altre popolazioni che vivevano nella fascia di Canaan), ma anche a distruggere la città di Gerico, come narrato nel Libro di Giosuè.

L'Arca secondo Charroux

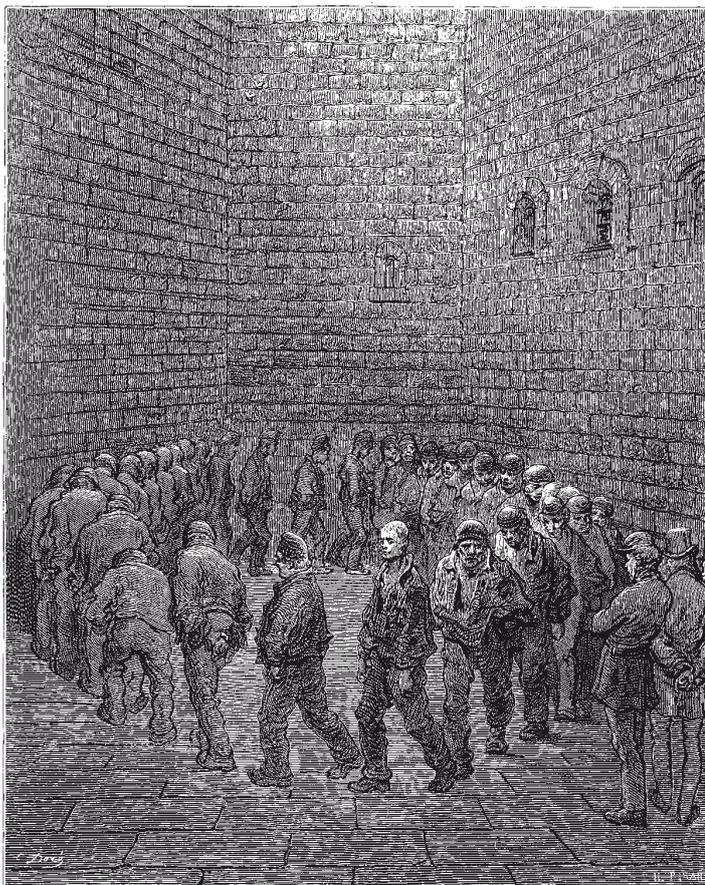
Lalone di leggenda che si è venuto a creare intorno all'Arca e ai suoi straordinari poteri ha dato origine alle spiegazioni più strampalate. Una delle più ori-

ginali e curiose è contenuta negli studi dell'archeologo francese Robert Charroux (1909-1978), che definisce l'Arca come «nulla di più che un'impressionante arma capace di sviluppare energia elettrica», o, per dirla meglio, un potente accumulatore energetico costruito in base a conoscenze alchemico-esoteriche ereditate da antiche civiltà più evolute. Sembra infatti che Mosè, quando ancora veniva istruito come futuro faraone, avesse ricevuto dai sacerdoti egizi approfondite nozioni di chimica e fisica. L'Arca dell'Alleanza sarebbe dunque stata dotata di un dispositivo capace di produrre scariche elettriche nell'ordine dei 500-700 volt. D'altro canto, l'oggetto sacro era stato costruito in legno d'acacia, che fungeva da isolante: quando veniva posta in una zona secca si caricava elettrostaticamente, e la sua stessa ghirlanda serviva forse a caricare questo "condensatore". Le stanghe che venivano infilate negli anelli per spostarla facevano in modo che dalla ghirlanda al suolo la conduzione avvenisse per presa di terra naturale, scaricandosi senza pericolo. Ecco che, così isolata, l'Arca talvolta appariva circondata da quella che veniva interpretata come un'aureola di raggi di fuoco e di lampeggi. Tutto ciò spiegherebbe, secondo Charroux, i poteri "soprannaturali" di tale congegno, così terribilmente descritti nelle Scritture dell'Antico Testamento.

Un mistero irrisolto

Ma che fine fece l'Arca dell'Alleanza? Una volta raggiunta la Terra Promessa, essa fu collocata nel *Sancta Sanctorum*, una stanza segreta scavata sotto il Tempio di Gerusalemme con l'intento di difenderla dai possibili invasori o da apostasie.

La Scrittura, nel Secondo libro dei Maccabei, racconta dettagliatamente di come il profeta Geremia, salito sul monte Nebo, abbia deciso di nascondere l'arca in un antro poi murato, probabilmente per sottrarre il prezioso reperto alla furia delle armate del sovrano babilonese Nabucodonosor, che cingevano d'assedio Gerusalemme nel 587 a.C. Dopo quella data, con la sconfitta e la deportazione degli ebrei, le tracce del prezioso reperto sono andate perdute. Sembra che lo stesso Geremia, forse pentitosi della decisione, non sia stato poi più in grado di ritrovare il punto esatto ove l'arca era stata occultata.



Londra: un Pellegrinaggio, *Newgate*:
il cortile delle esercitazioni (Blanchard Jerrold)

La sua scomparsa ha naturalmente alimentato teorie e leggende. Molte ipotesi sono state formulate sul luogo in cui essa si potrebbe ancora trovare: dall'Etiopia alla Giordania, dall'Irlanda alla Francia, fino alla Svizzera (sembra nascosta col tesoro del *negus* Hailè Selassìè), seguendo le strade più impensate e nascoste. Secondo alcuni, la mitica cassa sarebbe stata trafugata dai Templari e quindi scortata e nascosta dentro qualche castello in Nord Europa, mentre per altri è sempre rimasta a Gerusalemme sotto il monte Moriah, vicino alla celebre rupe del Golgota. Di recente, uno studioso anglosassone ha sostenuto che l'arca sarebbe custodita in una camera segreta all'interno nel santuario di Santa Maria di Sion di Axum, in Etiopia. Ma il mistero rimane ancora oggi irrisolto. Del resto, lo stesso testo biblico riferisce, nel libro dell'Apocalisse, che l'arca riapparirà nel giorno del Giudizio Universale: «quando si riaprirà il tempio, l'arca dell'alleanza apparirà fra le nubi.» Ma forse, per quell'epoca, la caccia a questo tesoro perduto avrà perso molto del suo interesse. E forse è meglio per tutti se rimane dove si trova...

Renzo Canestrari

Non si finirà mai con le guerre?

In una delle sue ultime opere, *Il disagio della civiltà* (1929), Sigmund Freud ha tracciato un quadro desolante dell'uomo e della società civile. È il ritratto di un uomo divorato da insaziabili appetiti, che cova inconfessato il sogno del trionfo vendicativo sugli altri; la sua violenza istintiva è moderata solo dalla paura delle ritorsioni o dal calcolo opportunistico; egli è "volpe e leone", insomma.

La morale, in un simile contesto, nasce dalla violenza. L'uomo è "virtuoso" in quanto fa violenza a se stesso, alle proprie tendenze distruttive e possessive, in quanto riesce a dominare il "maligno" che ha dentro; il codice morale, interiorizzato attraverso l'educazione, è come una guarnigione posta a presidiare in permanenza una cittadella occupata, che sogna perennemente la rivolta.

Questa visione dell'uomo ha dato luogo a due interpretazioni diametralmente opposte. Ne hanno approfittato i conservatori per avallare una concezione pessimistica e statica dell'uomo: nulla muta sotto il sole, l'uomo è segnato dalla naturale inclinazione alla sopraffazione; la repressione sociale, e quindi il rancore, sono ineliminabili. Dall'altra parte c'è l'interpretazione marcusiana, secondo la quale l'opera di Freud non era la diagnosi di un male eterno, ma aveva piuttosto la funzione (magari inconsapevole) di una denuncia. Costituiva, cioè, il ritratto di una condizione storica particolare: tutta l'opera di Freud sarebbe un continuo, disperato, tentativo di mettere in dubbio la necessità eterna della repressione.

È difficile poter sostenere (ed è molto dubbio, oltretutto) che l'intenzione di Freud fosse quella di mostrare cosa si nascondeva dietro il paravento ufficiale della società del suo tempo, dietro la retorica roboante degli imbonitori della politica, dietro l'oleografia sociale che era prescritta dai vari regimi autoritari. È molto improbabile, insomma, che Freud si proponesse, consapevolmente, di compiere una critica sociale, di "demistificare" (come oggi spesso si usa dire) il sistema, per fare quello che, secondo i romantici, era anche l'intenzione del Machiavelli: mostrare, cioè, cosa si cela dietro il

potere, «di che lacrime grondi e di che sangue.»

Certo è che Freud non può non aver risentito del clima politico e culturale diffuso in Europa nell'intervallo fra le due guerre, quando imperavano ideologie per le quali l'asservimento dei popoli e delle classi era la "naturale" espressione dell'energia vitale di popoli e di uomini superiori; la guerra unica igiene del mondo, legge "naturale", biologica di selezione; la discriminazione violenta, razziale, religiosa, politica, una via obbligata della storia.

C'era, a quel tempo, l'esaltazione quotidiana di un vitalismo distruttivo e narcisistico che doveva trovare, nell'asservimento o nella soggezione altrui, la misura del proprio valore: la violenza sterminatrice diventava virtù patriottica e di lì a poco la tecnologia del genocidio sarebbe stata elevata al rango di purificatrice della specie, strumento del progresso biologico e sociale.

Dovremo dunque concludere che la diagnosi fatta da Freud dell'uomo del suo tempo ha una validità universale, o che piuttosto è il riflesso di un periodo storico doloroso, visto in chiave di rassegnato pessimismo? L'uomo è davvero condannato a un eterno destino di violenze e repressioni?

Scettici, apocalittici, ottimisti

Bisogna dire che il campo degli studiosi è, in proposito, molto diviso. Ci sono gli scettici disincantati, per i quali nulla muta e mai è mutato sulla faccia della terra: mutano le apparenze, mutano le persone fisiche degli attori, mutano il linguaggio e l'abito, ma il dramma resta invariato.

Ci sono gli "apocalittici", per i quali il cambiamento c'è stato, ma in senso peggiorativo. Essi sono di due tipi: per gli uni (gli "apocalittici conservatori") il peggioramento sta nel fatto che si è perso il timore di Dio e dell'Autorità e l'obbedienza non viene più annoverata fra le virtù; per gli altri (gli "apocalittici rivoluzionari") il peggioramento sta proprio nel fatto che il dissenso tollerato è una valvola di sicurezza che gioca a favore della conservazione del sistema, un sistema che sa camuffare la sua violenza, anestetizzare e, infine, dissol-

vere quella che era l'unica speranza, cioè lo scontro frontale, la rivolta apocalittica. L'opposizione vera è morta, l'universo politico e culturale è chiuso, sostiene Marcuse. Tutto è senza speranza, oggi più di ieri.

Esistono poi gli ottimisti. C'è l'ottimismo pericoloso dei candidati, per i quali tutto è bene, anche il male, per un oscuro disegno che regge l'universo; essi credono nel progresso automatico, inevitabile. Si sentono dispensati dall'agire e attendono, infantilmente fiduciosi nei "grandi", nei "padri". E questi padri vestono, di volta in volta, la divisa militare, la tonaca, il doppiopetto grigio o le camicie sgargianti. Questo ottimismo è deresponsabilizzante almeno quanto il pessimismo integrale.

Rischi e opportunità

Ora, dopo questi rapidi accenni, se ci fermiamo ad analizzare obiettivamente l'attuale momento storico, constatiamo che è possibile rifiutare tutte le valutazioni alle quali si è brevemente accennato.

Portiamo come primo esempio il discorso sui rapporti fra gli Stati: sappiamo che alcuni studiosi hanno paragonato le loro relazioni ai rapporti schizo-paranoidei, cioè alle modalità di rapporto che si possono osservare nei malati di mente gravissimi. Tra due Stati avversi, o meglio tra i loro abitanti, chiusi entro i propri confini, viene a cadere prima o poi ogni capacità di identificazione; si sviluppano e si ingigantiscono, poco alla volta, fantasmi persecutori, terrori di reciproco annientamento; si ha la perdita progressiva del senso di realtà sino al passaggio all'azione (aggressione armata) sotto l'assillo di ansie primordiali, attivate dopo aver esportato sull'altro ogni colpa, dopo averne fatto la fonte di ogni sciagura. I cittadini vengono trascinati (e la Storia dimostra quante volte, in buona fede, lo sono stati) in una sfera di rapporti "psicotici", nei quali lo straniero diventa capro espiatorio e, a sua volta, carnefice. Straordinaria è l'impermeabilità alle argomentazioni razionali, invincibile è l'ansia persecutoria, così come l'esigenza del trionfale annientamento del "persecutore" (che diviene la personificazione del male): non resta che la guerra, soluzione "magico-delirante" dell'intollerabile tensione.

Oggi alcuni psicologi pensano che la minaccia atomica renda improponibile l'antica "esportazione" della violenza per mezzo della guerra e blocchi i meccanismi aggressivi dei popoli, un tempo disposti a marciare l'un contro l'altro armati, protetti dall'illusione dell'invincibilità e del trionfo finale.

Non sappiamo quanto abbia contribuito lo spettro atomico e quanto la moderna tecnologia delle comunicazioni, che ogni giorno di più avvicina i popoli, alla nascita tra gli uomini della coscienza, sia pure parziale e fragile, di un destino comune. Ma è, si badi bene, un processo che può essere interrotto o addirittura vanifi-

cato, perché né la funzione deterrente delle armi nucleari né i formidabili strumenti di comunicazione sono una garanzia. L'interessata manipolazione di questi ultimi da parte dei gruppi di potere può creare ad arte contrapposizioni violente e suscitare sogni di trionfo sanguinosi. Inoltre, finché la decisione circa l'uso delle armi atomiche (cioè sulla vita o la morte dell'umanità) sarà nelle mani di pochi, sia pure investiti "democraticamente" di autorità, sia pure aureolati di alto prestigio, l'umanità sarà ogni giorno sull'orlo della tentazione mortale.

La psicologia è servita infatti, se non altro, a togliere l'aureola sovrumana ai "grandi", ai Capi, ai Padri della patria. Oggi sappiamo che nel loro intimo si agitano gli stessi terrori infantili, le stesse debolezze, gli stessi impulsi al suicidio e alla morte che tormentano il più piccolo degli uomini. È, questo, un momento storico che, mentre promette all'uomo più alte forme di libera espressione, lo espone al tempo stesso al rischio della catastrofe definitiva.

Un ottimismo vigilante

È vero quindi che oggi stanno nascendo le condizioni perché si attenni la separazione "psicotica" (cioè manichea) tra i gruppi e perché il tragico rito della guerra perda la suggestione magica di strumento risolutore, ma è chiaro che la "fuga nell'irrealtà" (fantasia di onnipotenza, di trionfo vendicativo) non ha perso tutta la forza del suo richiamo, come vari tragici esempi stanno a documentare. Fortunatamente, i gruppi di potere che continuano a gestire le guerre "parziali" faticano ogni giorno di più a trovare giustificazioni ideologiche e morali di fronte all'opinione pubblica, nazionale e mondiale. Ma, al tempo stesso, non manca chi farnetica di "finale" redenzione dell'uomo attraverso uno scontro apocalittico, né sono scomparsi i politici che tentano di risolvere i problemi interni con la guerra esterna.

In conclusione, non si vuole fare qui del facile ottimismo per indurre a una passiva attesa, ma piuttosto caldeggiare un ottimismo vigilante, per credere nelle potenzialità dell'uomo, nelle sue capacità di sviluppo civile, per non adagiarsi in un passivo compiacimento per gli "alti", "inarrestabili" destini, e per non arrendersi fatalisticamente all'idea di un impossibile riscatto.

Renzo Canestrari, specializzato in Clinica delle malattie nervose e mentali, è il Decano della ricerca psicologica in Italia, ed è Docente Emerito presso l'Università di Bologna. Il saggio qui pubblicato è estratto da una delle sue numerose opere, "Itinerari del ciclo di vita. Adolescenza, mezza età, vecchiaia", Clueb, Bologna 2002

Perché associarsi

LA CREMAZIONE

La SO.CREM Bologna garantisce il Servizio di cremazione ai Soci, qualunque ne fosse in vita il Comune di residenza. Secondo la legge vigente (n. 130 del 30 marzo 2001) **la cremazione delle salme presuppone (a) che la persona fosse iscritta alla Associazione con previsione espressa che "l'iscrizione vale anche contro il parere dei familiari", ovvero (b) che abbia lasciato disposizione testamentaria in tal senso oppure, e infine, (c) che il coniuge o, in difetto, il parente più prossimo esprimano volontà di far cremare la salma del defunto; la volontà deve essere manifestata all'ufficiale dello stato civile del comune di decesso o di residenza con lo strumento del c.d. atto notorio; se concorrono più parenti dello stesso grado la volontà deve essere manifestata dalla maggioranza assoluta di essi.** Nel caso della volontà testamentaria **(b)** la cremazione diventa molto problematica perché presuppone la pubblicazione del testamento per la quale occorrono tempi non brevi; in quello **(c)** dell'atto notorio dei superstiti il risultato non è mai certo per colui che avesse in vita intenti crematori essendo ogni iniziativa demandata ai superstiti stessi. Senza contare, inoltre, che **soltanto nel primo caso (a) sono fruibili i Servizi qui di seguito descritti che la SO.CREM Bologna appresta**, per dar senso e vita ad un moderno associazionismo mutualistico per il cui tramite l'unione dei tanti consente risultati la cui realizzazione è indispensabile per la singola persona.

ISCRIZIONE

Per iscriversi all'Associazione si deve compilare, sottoscrivere e consegnare all'ufficio una scheda apposita per l'accettazione della domanda e per la convalida del Presidente. Coloro che per qualsiasi ragione siano impossibilitati a scrivere potranno rendere di persona la dichiarazione crematoria presso la sede dell'Associazione; in tal caso due testimoni dovranno certificare che la scritturazione della dichiarazione corrisponde alla volontà espressa dall'interessato.

NOTIZIE PRATICHE

A decesso avvenuto i superstiti del Socio possono contattare la SO.CREM Bologna che fornirà loro ogni informazione sui comportamenti da assumere ovvero una Agenzia di Pompe funebri cui commissioneranno direttamente il funerale e alla quale dovranno peraltro segnalare l'intento crematorio e il fatto che il defunto era iscritto all'Associazione.

Nell'occasione dovranno avere ben presente di poter contare sui Servizi tutti prestati dall'Associazione e così come in queste pagine descritti.

L'Agenzia avvertirà la SO.CREM Bologna che provvederà

ad ogni incombente relativo alla cremazione; primo fra tutti la messa a disposizione della pubblica autorità dell'atto testamentario crematorio che è documento indispensabile per ottenere l'autorizzazione dell'Ufficiale dello stato civile alla cremazione.

INFORMAZIONI E PUBBLICAZIONI

La SO.CREM Bologna fornisce ai Soci il **Servizio gratuito di invio della Rivista semestrale** con un aggiornamento tempestivo non soltanto delle vicende che caratterizzano la vita dell'Associazione ma anche di ogni novità, nazionale ed internazionale, del settore funerario ampiamente inteso.

Fra le notizie va annoverata la periodica pubblicazione dei bilanci sociali nell'osservanza di una trasparenza gestionale assoluta.

Sempre aggiornato è il sito INTERNET dell'Associazione dove può essere consultata anche tutta la legislazione italiana in tema di problematiche funerarie, in generale, e, in specifico, di cremazione e di dispersione delle ceneri.

La SO.CREM Bologna ha voluto e, col proprio apporto economico sostenuto, due importanti pubblicazioni sulla Certosa di Bologna: la prima (1998) è uno studio completo di storia, architettura ed arte e la seconda (2001) una Guida altrettanto completa del complesso cimiteriale; **il secondo volume (il primo è purtroppo esaurito) viene consegnato gratuitamente ai Soci che accedono presso la Sede Sociale.**

CONTROLLO DECESSI DA PARTE DELL'ASSOCIAZIONE

Alla SO.CREM viene trasmesso quotidianamente dal Comune di Bologna l'elenco dei residenti deceduti.

L'Associazione può controllare così in tempo reale l'eventuale decesso di un proprio Socio e assumere ogni iniziativa per il rispetto della Sua volontà.

LA COMMEMORAZIONE

Il **Servizio di sovrintendenza alla organizzazione della Commemorazione** è prestato dalla SO.CREM Bologna gratuitamente se i Soci le hanno conferito mandato in tal senso o se i familiari di essi ne fanno richiesta. Il servizio consiste nel fatto che la SO.CREM Bologna si occupa di mettere in contatto i superstiti dei Soci con ditte che praticano prezzi particolarmente convenienti per l'arredamento floreale dell'Ara e concordando con la società che gestisce il servizio di cremazione la messa a disposizione del personale di quest'ultima affinché possa aver corso la commemorazione nonché per la gestione dell'apparato musicale durante la cerimonia.

informazioni e servizi

L'URNA

La SO.CREM Bologna fornisce gratuitamente ai superstiti dei Soci un'urna che gli stessi possono scegliere fra modelli diversi di particolare qualità.

È un Servizio, esclusivo per i Soci, il cui significato economico è tutt'altro che trascurabile dal momento che le urne, anche quelle più semplici, sono vendute a prezzi rilevanti sul libero mercato.

LA DISPERSIONE

La disciplina della dispersione ceneri introdotta dalla legge n. 130 del 30 marzo 2001 fu condizionata dalla legge stessa (art. 3 comma 1° n. 1) alla emanazione di uno specifico regolamento ministeriale.

Dall'entrata in vigore della legge sono passati anni senza che il regolamento sia stato emanato.

In questo contesto più Regioni hanno provveduto in sostanziale sostituzione dell'inerzia del Governo cui compete l'emanazione del regolamento.

Fra queste Regioni ha legiferato anche l'Emilia Romagna. La legge 29 luglio 2004 n. 19 consente oggi nel territorio regionale la dispersione delle ceneri di chi abbia disposto per iscritto in tal senso, ovvero la consegna personale dell'urna agli aventi diritto.

Non appena la società concessionaria dell'area cimiteriale della Certosa di Bologna avrà approntato un campo della dispersione la SO.CREM sarà finalmente in grado di adempiere alle volontà di chi le diede a suo tempo mandato di conservare le ceneri provvedendo quindi alla dispersione non appena fosse stato possibile.

LE SPESE FUNERARIE

Oltre agli oneri della operazione crematoria, i superstiti di qualsiasi defunto (Socio e non) devono farsi carico delle spese del funerale e, cioè, dei corrispettivi della bara, del trasporto, delle tasse amministrative nonché, per chi intenda farne ordine, dei fiori (cuscino o croce), dei biglietti ricordo, dell'annuncio sul giornale.

Queste spese funerarie devono essere pagate all'Agenzia di Pompe funebri incaricata degli incombenti.

Operano, sul territorio, più Agenzie in regime di concorrenza; fra queste anche quella che, già di titolarità del Comune è stata ad ogni effetto parificata alle altre private dal 1° gennaio 2003 col trasferimento ad Hera S.p.a. (già SEABO S.p.a.) di tutti i servizi cimiteriali bolognesi (delibera del Consiglio Comunale in data 30 ottobre 2003).

La SO.CREM ha posto in essere convenzioni con quasi tutte queste Agenzie di Pompe Funebri che si sono impegnate a praticare ai superstiti dei Soci in regola con il pagamento delle quote all'atto del decesso **abbattimenti percentuali significativamente rilevanti dei costi dei diversi funerali**, che si differenziano per la qualità del prodotto.

L'ASSICURAZIONE

La SO.CREM Bologna fornisce ai Soci il **Servizio della Assicurazione delle Esequie**:

Tutti i Soci hanno diritto di contrarre un'assicurazione a copertura del rischio **decesso**, qualsiasi sia la causa dell'evento;

L'assicurazione è particolarmente vantaggiosa anche perché la SO.CREM Bologna, sottoscrivendo con la Compagnia la relativa convenzione, ha rinunciato ad ogni utile per riversarlo sui servizi assicurativi;

È una polizza che garantisce agli eredi un **capitale rivalutabile nel tempo di € 1033,00 o, a scelta, di € 1550,00 o di € 2582,00** con la possibilità di opzioni di maggior consistenza economica;

È un **capitale destinato a coprire le "spese funerarie"** indicate nel capo che precede ed è riscuotibile a cremazione avvenuta;

Si trovano presso la Sede associativa tariffe e moduli per informazioni e attivazione del Servizio.

LA SALUTE E IL BENESSERE

Tutti i Soci, esibendo la tessera associativa, potranno fruire per se e per i loro familiari, in virtù di convenzioni poste in essere dalla SO.CREM Bologna:

di agevolazioni sulle prestazioni mediche, diagnostiche, riabilitative, termali e di fitness non coperte dal Servizio Sanitario Nazionale fornite da alcuni dei più importanti Centri Medici bolognesi;

di sconti sui soggiorni, sulla ristorazione biologica e sui pacchetti benessere presso Il Villaggio della Salute Più (Via Sillaro 6 - Castel S. Pietro - BO).

IL MANDATO ALL'ESECUZIONE DEL FUNERALE:

Funerali, esequie e destinazione delle ceneri (mandato post mortem).

La SO.CREM Bologna assume su richiesta dei Soci interessati, l'incarico di organizzare commemorazione e funerale e di curare la destinazione di urna e ceneri delle persone sole secondo la volontà espressa in vita.

Il Servizio, limitato ai residenti nel Comune di Bologna, consiste in una studiata e sperimentata combinazione fra l'Assicurazione delle Esequie e gli accordi assunti con le Agenzie di Pompe funebri operanti nel territorio bolognese, **e consente di demandare alla SO.CREM Bologna, l'incarico di eseguire il funerale prescelto e di collocare l'urna per la conservazione o di optare per la dispersione delle ceneri.**

Ogni mandato *post mortem* viene trasmesso dall'Associazione all'Ufficio Servizi Demografici del Comune di Bologna. Il Servizio è impostato alla massima trasparenza e ha fini esclusivamente mutualistici. Il Comune di Bologna si è formalmente impegnato a sovrintendere per l'adempimento degli impegni.

GIOVANI

Nel nome di un Servizio primario per l'espansione dell'Associazione, e su un progetto di conoscenza e di partecipazione, la SO.CREM Bologna ha attivato una incentivazione economica rivolta alle iscrizioni degli infraquarantenni,

Coloro che abbiano età inferiore ai 40 anni dovranno versare la sola quota adesiva iniziale e non saranno tenuti al versamento di quelle successive annue fino al compimento del quarantesimo anno di età.

Vita associativa e questioni funerarie

Secondo semestre 2005: un aggiornamento

Il semestre in cifre

Nel secondo semestre 2005 le **cremazioni effettuate** presso l'impianto bolognese sono state 1.012 (157 soci e 855 non soci). Tenendo conto delle cremazioni di resti mortali di salme a suo tempo inumate e non mineralizzate all'atto dell'esumazione, nonché di salme a suo tempo tumulate e delle quali è stata chiesta dai parenti la cremazione all'atto dell'estumulazione per scadenza della concessione, le cremazioni complessive nell'anno 2005 sono state 2.676 (338 soci, 1.726 non soci, 612 resti mortali). Al 31 dicembre 2005 i soci So.Crem hanno raggiunto il numero di 11.388; nel secondo semestre dell'anno le nuove iscrizioni sono state 91, e sono pervenute 90 dimissioni. Sempre nello stesso periodo 2 soci hanno stipulato un'Assicurazione delle Esequie, raggiungendo complessivamente le 165 unità; i nuovi mandati *post mortem* sono stati 1 per un totale, in corso, di 105.

L'andamento della cremazione negli ultimi cinque anni

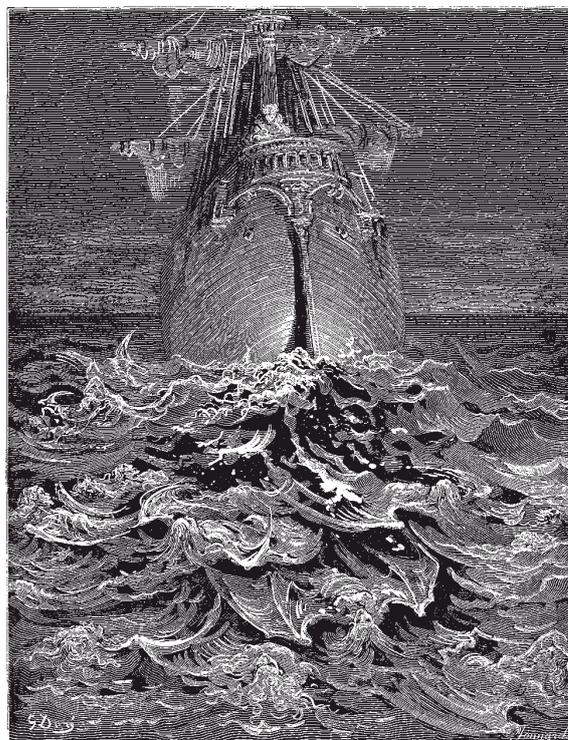
Nell'anno 2005 la percentuale delle salme cremate di persone residenti in vita a Bologna (complessivamente 1.324) è stata del 31,39% rispetto ai decessi (complessivamente 4.218) degli stessi residenti.

Nell'anno 2004 questa percentuale fu del 26,54% (1.242 residenti cremati su 4.681 decessi); nell'anno 2003 del 23,56% (1.213 residenti cremati su 5.149 decessi); nel 2002 del 23,12% (1.137 su 4.818); nel 2001 del 20,55% (995 su 4.840); nel 2000 del 17,47% (881 su 5.043).

La Guida alla Certosa

Prosegue la distribuzione gratuita ai soci della *Guida* alla Certosa di Bologna. Il volume, voluto e finanziato dalla So.Crem quando ancora, prima degli accadimenti del 2003, poteva permettersi queste importanti iniziative culturali, venne presentato alla cittadinanza nel settembre 2001 presso l'Archiginnasio, in presenza di rappresentanti politici, studiosi ed esperti d'arte.

La guida viene donata ai nuovi soci direttamente presso la sede dell'Associazione.



La Ballata del Vecchio Marinaio (Samuel T. Coleridge)

Una grande opportunità per i Soci: la destinazione alla So.Crem della quota del 5 per mille dell'imposta sul reddito

L'ultima legge finanziaria (23 dicembre 2005, n. 266, art. 1 comma 337) ha previsto per l'anno 2006 la destinazione, in base alla scelta del contribuente, di una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) agli enti di volontariato e, quindi, anche alle associazioni di promozione sociale quale è So.Crem Bologna. Il meccanismo, che funziona come quello – ormai sperimentato e da tutti conosciuto – dell'8 per mille a favore della Chiesa Cattolica, si articola nel seguente modo:

- se il contribuente nulla scrive, il 5 per mille della sua imposta va in un monte nazionale che viene distribuito alle associazioni sulla base della percentuale dei contribuenti che hanno scritto il nome dell'associazione destinataria;
- **se il contribuente, al contrario, scrive il nome di questa associazione, viene ad essa erogato il 5 per mille della imposta versata.**

Per quanto riguarda, in specifico, So.Crem:

- le imposte pagate dai Soci (**nessuno escluso**) per l'anno 2006, saranno **comunque destinate per legge** alle associazioni di volontariato nella quota del 5 per mille;
- se il Socio scriverà nella dichiarazione dei redditi (oppure, se presenta soltanto il modulo CUD, nel foglio che l'INPS gli invia congiuntamente) che vuole che destinataria del 5 per mille sia **So.Crem Bologna**, quest'ultima **potrà usufruire di non insignificanti consistenze economiche che le consentiranno di migliorare i servizi che già fornisce e di realizzarne altri e nuovi in favore dei Soci.**

Se un forte numero dei Soci destinasse la quota all'associazione, potrebbe essere riconsiderata la questione, oggi preclusa da ragioni economiche, della gratuità della cremazione.

Si comprende così che la semplice iniziativa di scrivere il nome dell'Associazione potrebbe tradursi in un grande vantaggio per il Socio, la cui quota di imposta andrebbe, altrimenti, ad altri enti o associazioni a lui del tutto indifferenti.

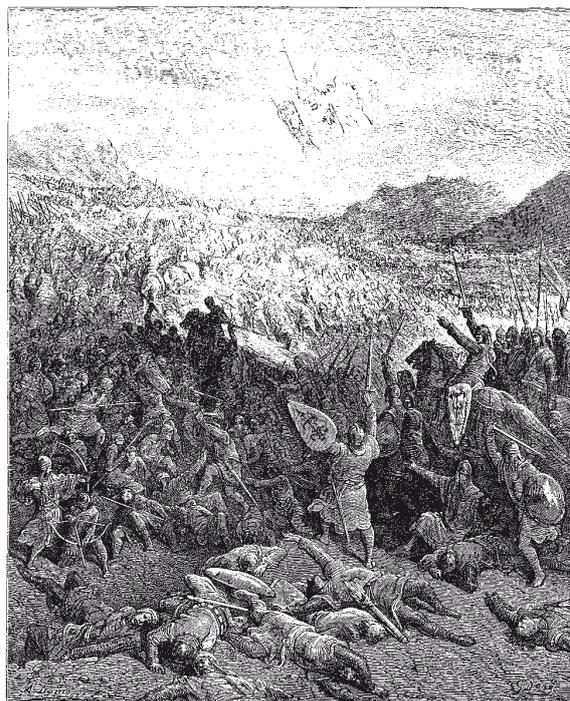
Destinare il 5 per mille a So.Crem Bologna è facile: sul modulo CUD 2006 e sui modelli per la dichiarazione dei redditi è stata predisposta una sezione dove il contribuente, dopo avere indicato i propri dati anagrafici, dovrà firmare il primo spazio in alto a sinistra (*Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni*) e **indicare il codice fiscale di So.Crem Bologna: 80011570373.**

Assemblea del 29 aprile 2006: elezioni del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Sindaci

Il 29 aprile 2006 si terrà l'annuale Assemblea Ordinaria dei Soci. Quest'anno, oltre agli usuali incombenti (relazioni e approvazioni dei bilanci) vi sarà quello dell'elezione degli organi direttivi per scadenza del mandato triennale. Il Consiglio e il Collegio dei Sindaci si ripresentano col programma individuato nell'editoriale di questo fascicolo della Rivista. L'esperienza che la dirigenza si è formata nel lungo periodo e, in particolare, negli ultimi e tanto travagliati anni, costituisce la ragione di fondo della sua rinnovata disponibilità ad assumere questo nuovo e, si auspica, ultimo impegno volto a trovare con la pubblica autorità una soluzione al problema crematorio bolognese che garantisca, e salvi, un patrimonio associativo di lunga tradizione e di encomiabile impegno civile.

Italia, in crescita la cremazione

Buone notizie per la cremazione in Italia. I dati relativi al 2005 evidenziano che questa pratica si sta diffondendo in



Storia delle Crociate, *La battaglia di Nicea*
(Joseph-François Michaud)

modo crescente, anche se il divario rispetto alla media europea rimane ancora notevole. Nel nostro Paese sono 45.000 (su un totale di 550.000 decessi) le persone che hanno scelto la cremazione nell'ultimo anno: l'incidenza è di circa l'8%, contro il 70% di Inghilterra, Danimarca e Svizzera, il 50% dell'Olanda e il 20% di Spagna e Francia. Bisogna tuttavia considerare che, sempre in Italia, questo valore era del 5% cinque anni fa, e del 2% dieci anni fa. La diffusione della pratica crematoria non è comunque uniforme sul territorio nazionale: la scelta in questo senso è molto più frequente al Nord che al Sud, ed è soprattutto un fenomeno metropolitano, che riguarda in misura maggiore le grandi città rispetto ai piccoli comuni: basti pensare che a Milano e Torino la percentuale delle cremazioni sul totale decessi ha ormai raggiunto, rispettivamente, il 50 e il 40%.

Livorno e Bruxelles a convegno

Lo scorso autunno, nella suggestiva cornice del Museo di Storia Naturale del Mediterraneo, la Socrem di Livorno ha organizzato il convegno nazionale *Cremazione, una scelta di libertà e di progresso*, che ha ottenuto il patrocinio del Comune e della Provincia di Livorno e della Regione Toscana. Massimo Bruno Albarelli, presidente della *Federazione Italiana per la Cremazione* (FIC), ha concluso i lavori sottolineando l'importanza che la cremazione sia considerata come un valore culturale e un'espressione di libertà collettiva, e non solo come una scelta privata. Nello stesso periodo si è svolto, a Bruxelles, un Congresso internazionale sul tema *Cremazione, pratiche e tradizioni in Europa*. L'iniziativa è stata possibile grazie alla collaborazione della *Società Cooperativa Intercomunale di Cremazione* di

periscopio

Bruxelles e della Società Belga per la Cremazione, con il patrocinio dell'Unione Cremazionista Europea (UCE). La relazione tenuta dal Segretario della FIC Paolo Prieri ha sviluppato, in particolare, l'evoluzione e le prospettive del servizio pubblico crematorio in Europa, proponendo di costituire un gruppo di lavoro a livello del Parlamento Europeo per studiare la più corretta collocazione di questo servizio nella legislazione europea.

Elenco delle Imprese di Onoranze Funebri convenzionate con So.Crem Bologna

Nel seguente elenco, i lettori della rivista potranno trovare i dati principali delle imprese di pompe funebri che, essendo convenzionate con So.Crem Bologna, possono offrire condizioni agevolate: in particolare, sono previsti sconti significativi sui costi riguardanti il feretro, il trasporto e le pratiche documentali necessarie per l'autorizzazione alla cremazione.

Gli sconti vengono praticati ai superstiti dei soci So.Crem dall'agenzia convenzionata cui viene commissionato il funerale.

Gli eventuali aggiornamenti saranno puntualmente pubblicati sui prossimi numeri della rivista.

ANSALONI E BIAGI

CASTEL MAGGIORE - PIAZZA DELLA PACE 4 - TEL. 051/714583
SAN GIORGIO DI PIANO - VIA A. COSTA 2/5 - TEL. 051/6630630

BIAGI MARIO FRANCO

BENTIVOGLIO - VIA MARCONI 45/3 - TEL. 051/6640042

CENTRO SERVIZI FUNERARI DI RASPANTI

SAN LAZZARO DI SAVENA - VIA JUSSI 18/d - TEL. 051/6272434
BOLOGNA - VIA BENTINI 18/e - CELL. 335/6815827 - 339/4069322
MONTERENZIO - VIA DELLOSTERIOLA 29/31

CERTOSA

BOLOGNA - LARGO VITTIME LAGER NAZISTI 4/5/7 - TEL. 051/436751

CITTA' DI BOLOGNA

BOLOGNA - VIA DELLA CERTOSA 10/N - TEL. 051/6153939

COOP. LA GARISENDA

BOLOGNA - VIA MASSARENTI 54 - TEL. 051/342655
GRANAROLO - VIA SAN DONATO 221 - TEL. 051/760734

FALFARI CESARE E C. SAS

BOLOGNA - VIA VALDOSSOLA 28/d - TEL. 051/6140216

FRANCESCHELLI SRL

BOLOGNA - VIA SAN VITALE 85 - TEL. 051/227874 - 233814
BOLOGNA - VIA EMILIA PONENTE 64 - TEL. 051/384535
CASALECCHIO DI RENO - VIA MAZZINI 47 - TEL. 051/571104
OZZANO EMILIA - VIA LEOPARDI 8 - TEL. 051/6511526
LOIANO - VIA ROMA 66 - TEL. 051/6545250

GARISENDA POMPE FUNEBRI SRL

BOLOGNA - VIA EMILIA PONENTE 20/2 - TEL. 051/385858
SAN LAZZARO DI SAVENA - VIA REPUBBLICA 98 - TEL. 051/461236
MONTERENZIO - VIA IDICE 50 - TEL. 051/6557124

GARUTI SIMONE

BOLOGNA - VIA A. COSTA 137/a - TEL. 051/4399117
CALDERARA DI RENO - PIAZZA MARCONI 1 - TEL. 051/720869
ANZOLA EMILIA - PIAZZA GIOVANNI XXIII - TEL. 051/732200

GOBERTI

FORLÌ - VIA BIONDO 23 - TEL. 0543/32261-370863 - CELL. 339/6597507

GOLFIERI SRL

BOLOGNA - VIA PETRONI 18/20 - TEL. 051/224838 - 228622
BOLOGNA - VIA PIZZARDI 2/b - TEL. 051/306889(diurno)
TEL. 051/227116(notturno)



Il Corvo (Edgar Allan Poe)

BOLOGNA - VIA SAFFI 60 - TEL. 051/6492054
SAN LAZZARO DI SAVENA - VIA JUSSI 20 - TEL. 051/460095
PIANORO - VIA LIBERTA' 15 - TEL. 051/777039

GRANDI MARIO SNC

CASALECCHIO DI RENO - VIA PORRETTANA 209 - TEL. 051/570214

GRANDI RAFFAELE

SASSO MARCONI - GALLERIA S. APOLLONIA 4 - TEL. 051/842806

LELLI

CALDERINO (MONTE S. PIETRO) - VIA LAVINO 60/a
TEL. 051/6760558
ZOLA PREDOSA - VIA GARIBALDI 13 - TEL. 051/755175

LELLI ROMANO

BOLOGNA - VIA M.E. LEPIDO 91/c-d - TEL. 051/406664

LONGHI SRL

BOLOGNA - VIA SARAGOZZA 44 - TEL. 051/583209

MUZZI ELLI

BOLOGNA - VIA VAL D'APOSA 4/b - TEL. 051/228641

NETTUNO

BOLOGNA - VIA M.E. LEPIDO 55/a - TEL. 051/400131

PARMEGGIANI

SAN GIOVANNI IN PERSICETO - VIA BOLOGNA 17/a - TEL. 051/825414

TAROZZI ARMAROLI

BOLOGNA - VIA A. COSTA 191/b - TEL. 051/437353 - 432193
PIANORO - VIA DELLA LIBERTA' 4 - TEL. 051/777350

VECCHI SNC DI LELLI LORENZO E C.

BOLOGNA - VIA M.E. LEPIDO 81 - TEL. 051/400153

ZANOTTI CLAUDIO

CASTEL MAGGIORE - VIA GRAMSCI 276 - TEL. 051/711110
BENTIVOGLIO - VIA MARCONI 31/C - TEL. 051/6640437

BILANCIO CHIUSO AL 31/12/2005

Gentili Soci,

Il Bilancio relativo all'anno 2005 si è chiuso con una eccedenza "contabile" di **€ 104.681,74**. L'eccedenza di cui sopra è determinata dalla differenza fra le entrate finanziarie quote soci, interessi attivi banca e titoli, utile su titoli e canone locazione per l'uso dell'ufficio da parte di Herasocrem spa di € 183.322,58 e il totale delle spese di € 79.142,61. L'importo totale delle spese comprende anche le quote di ammortamento Impianti, mobili e macchine ufficio, arredamento e procedure CED.

Il PATRIMONIO NETTO che ammonta ad € 1.882.768.36 si è incrementato rispetto all'anno precedente per effetto dell'attribuzione degli utili 2004.

I titoli di stato e gli altri investimenti Fondo Euroconsult e Generali Vita sono rimasti invariati.

Il valore contabile degli immobili è passato da € 195.779,91 del bilancio 2004 a € 269.182,91 per effetto dell'acquisto del garage di Via Irnerio.

Il Consiglio Direttivo e il Collegio dei Sindaci

BILANCIO CHIUSO AL 31/12/2005

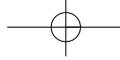
SITUAZIONE PATRIMONIALE

Conto	Descrizione conto	Saldo dare	Saldo avere
	ATTIVITA'		
01/0001	CASSA	991,69	
02/0001	CARISBO	1.200,72	
02/0004	UNICREDIT BANCA	118.367,43	
02/0011	BER BANCA	26.083,63	
02/0020	C/C POSTALE	6.789,90	
02/0081	FONDO EUROCONSULT	19.355,88	
02/0082	FONDO GENERALI VITA	26.000,00	
03/****	CLIENTI	1.989,43	
07/0053	TITOLI DI STATO	475.000,00	
08/0013	DEPOSITI CAUZIONALI	41,19	
08/0101	PARTECIPAZIONI	1.048.000,00	
08/0110	SOCREM SRL C/VERSAMENTI	74.993,40	
08/0333	LIBRETTO F.DO SOLID.MAND.POST M.	8.774,41	
12/0003	MACCHINE ELETTRONICHE UFF.(18%)	72.794,41	
12/0008	ARREDAMENTO (15%)	50.501,27	
12/0009	FABBRICATI E SPESE RISTR.(3%)	269.182,91	
12/0010	IMPIANTI SPECIFICI (12,5%)	840,00	
12/0015	PROCEDURE E PROGAMMI CED	5.589,84	
12/0016	BENI INFER. A 1 MILIONE	1.662,35	
12/0022	TELEFONO CELLULARE	1.934,17	
12/0034	BENI INF. 1 MILIONE ATT.NON COMM	19.135,48	
	TOTALE ATTIVITA'	2.229.228,11	
	PASSIVITA'		
04/****	FORNITORI		6.964,28
08/0050	FONDO CREMAZIONE		1.249,83
08/0071	SOPRATASSA R.A. GAGLIARDELLI		166,82
08/0250	OBLAZIONI		3.316,03
08/0334	OFFERTE A F/DO POST.MORTEM		19.967,14
08/0800	F.DO OBLAZIONI PER FINI ISTIT.LI		3.963,81
15/0003	F/DO AMMORT.MACCH.ELETTRON		61.749,64
15/0006	F.DO AMM.TO ARREDAMENTO		50.501,27
15/0007	F/DO AMMORT.ARREDAMENTO		1.397,37
15/0009	F/DO AMMORT.FABBRICATI		67.202,74
15/0018	F.DO AMM.TO PROCED E PROGR. CED		4.358,04
15/0019	F/DO AMM.TO IMPIANTI SPECIFICI		189,00
15/0022	F.DO AMMORT. TELEFONO CELLULARE		1.946,56
15/0034	F.DO AMM. BENI INF.1 MIL.NON COM		18.805,48
29/0002	PATRIMONIO NETTO		1.882.768,36
	TOTALE PASSIVITA'		2.124.546,37
	UTILE DI ESERCIZIO		04.681,74
	TOTALE A PAREGGIO	2.229.228,11	2.229.228,11

BILANCIO CHIUSO AL 31/12/2005

SITUAZIONE ECONOMICA

Conto	Descrizione conto	Saldo dare	Saldo avere	%dare	%avere	%dare	%avere
	COSTI						
21/0100	MANUTENZIONE ORDINARIA	49,00		0,0623			0,0267
23/0002	AFFITTI PASSIVI	240,00		0,3052			0,1309
23/0004	SPESE CONDOMINIALI	546,90		0,6954			0,2983
23/0008	CONSULENZE LEGALI,FISCALI ECC.	7.295,09		9,2765			3,9794
23/0010	ENERGIA ELETTRICA	108,48		0,1379			0,0592
23/0014	LIBRI GIORNALI RIVISTE	290,00		0,3688			0,1582
23/0024	SPESE BOLLI E POSTALI	414,00		0,5264			0,2258
23/0027	SPESE VARIE DOCUMENTATE	4.121,21		5,2405			2,2481
24/0008	TASPORTI	51,00		0,0649			0,0278
25/0001	QUOTA AMM.TO IMPIANTI SPECIFICI	138,39		0,1760			0,0755
25/0006	QUOTA AMM.TO MOBILI MACCH.UFF.EL	3.394,44		4,3164			1,8516
25/0010	QUOTA AMM.TO ARREDAMENTO	1.397,37		1,7769			0,7622
25/0019	QUOTA AMM.TO PROCED.E PROGR.CED	464,88		0,5911			0,2536
50/0008	IMPOSTE E TASSE	4.153,84		5,2820			2,2659
50/0013	SPESE VARIE DOCUMENTATE	1.809,40		2,3008			0,9870
50/0015	BENI INFER. 1 MIL. NON COMM.LE	838,00		1,0656			0,4571
50/0017	PUBBLICITA'	2.682,50		3,4111			1,4633
50/0019	SPESE TELEFONICHE	4.142,27		5,2673			2,2596
50/0021	ONERI BANCARI	4.304,24		5,4733			2,3479
50/0023	COSTI PERIODICO	16.418,97		20,8784			8,9563
50/0039	RIMB.SERV.FUNEBRE	3.744,95		4,7621			2,0428
50/0043	ACQ.URNE IN OMAGGIO A SOCI	9.099,79		11,5713			4,9638
50/0051	SPESE GESTIONE UFFICIO	12.102,12		15,3891			6,6015
60/0020	AMM/TO IMP.MACC.E ATTREZZI	834,00		1,0605			0,4549
	TOTALE COSTI	78.640,84		99,9998			
	RICAVI						
70/0001	INCASSO QUOTE DA SOCI		159.655,42		87,0899		87,0899
70/0003	INTERESSI ATTIVI BANCA		2.307,20		1,2585		1,2585
70/0004	ABBUONI ATTIVI		52,14-		0,0284		0,0284
70/0005	INTERESSI ATTIVI SU TITOLI		13.096,68		7,1441		7,1441
70/0021	UTILE SU TITOLI		2.315,42		1,2630		1,2630
70/0030	CANONE LOCAZIONE UFFICIO		6.000,00		3,2729		3,2729
	TOTALE RICAVI		183.322,58		100,0000		
	UTILE DI ESERCIZIO	104.681,74					
	TOTALE A PAREGGIO	183.322,58	183.322,58				



DISPOSIZIONI TESTAMENTARIE PER DISPERSIONE CENERI

Compilare la scheda qui sotto allegata scrivendo di proprio pugno, in corsivo, la data e la seguente disposizione:

Io sottoscritto (Nome, Cognome, data di nascita e luoghi di nascita e di residenza)

1. Voglio che le mie ceneri siano disperse non appena il Comune di avrà destinato un'area cimiteriale allo scopo. In tal senso do mandato alla SO.CREM Bologna con l'incarico di sovrintendere, fino a quel momento, alla custodia della mia urna.

Oppure

2. Voglio che le mie ceneri siano disperse (indicare il luogo con esatta e specifica determinazione territoriale) ed incarico dell'incombenza (indicare il mandatario)



SO. CREM
BOLOGNA
Società di cremazione

NOME E COGNOME

.....
.....
.....

DISPOSIZIONI TESTAMENTARIE PER DISPERSIONE CENERI

DATA

.....
.....
.....
.....
.....
.....

FIRMA
per accettazione e convalida

IL PRESIDENTE

